

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-01-2019

SUD

CRONACHE DI CASERTA	28/01/2019	16	Allagamenti sulle strade, sos alla Provincia <i>Redazione</i>	3
CRONACHE DI NAPOLI	28/01/2019	3	Addio a Zamberletti, padre della Protezione civile <i>Redazione</i>	4
CRONACHE DI NAPOLI	28/01/2019	6	Tavolino selvaggio, pioggia di multe <i>Redazione</i>	5
CRONACHE DI NAPOLI	28/01/2019	7	Pioggia e vento forte, allerta meteo fino a mezzanotte <i>Redazione</i>	6
CRONACHE DI NAPOLI	28/01/2019	7	Con "Terra dei Fuochi" scoperte 4400 discariche <i>Redazione</i>	7
CRONACHE DI NAPOLI	28/01/2019	15	Emergenza Vesuvio, gemellaggio con il Veneto <i>S R</i>	8
CRONACHE DI NAPOLI	28/01/2019	19	Agerolina a pezzi, l'sos degli automobilisti <i>Redazione</i>	9
MATTINO NAPOLI	28/01/2019	21	Più pasti, Sepe mobilita i volontari <i>Giuliana Covella</i>	10
METROPOLIS NAPOLI	28/01/2019	4	L'Italia saluta Zamberletti, coordinò il sisma dell'80 <i>Redazione</i>	11
METROPOLIS NAPOLI	28/01/2019	4	Temporal e venti di burrasca Scatta l'allerta meteo gialla <i>Redazione</i>	12
QUOTIDIANO DEL SUD	28/01/2019	1	Con l'Irpinia nel cuore <i>Gianni Festa</i>	13
QUOTIDIANO DEL SUD	28/01/2019	4	"L'uomo delle situazioni difficili" <i>Redazione</i>	14
QUOTIDIANO DEL SUD	28/01/2019	4	Tra le macerie una speranza per l'irpinia <i>Redazione</i>	15
QUOTIDIANO DEL SUD	28/01/2019	4	"Seppe intuire il ruolo della scienza nella prevenzione" <i>Redazione</i>	16
QUOTIDIANO DEL SUD	28/01/2019	5	"Con lui una nuova consapevolezza " <i>Redazione</i>	17
QUOTIDIANO DEL SUD	28/01/2019	5	Conte: "Oggi siamo una eccellenza " <i>Redazione</i>	18
QUOTIDIANO DEL SUD	28/01/2019	5	"Montoro ti sarà sempre grata" <i>Redazione</i>	19
QUOTIDIANO DEL SUD	28/01/2019	8	Maltempo, torna l'allerta meteo <i>Redazione</i>	20
ROMA	28/01/2019	6	Morto Zamberletti, "creò" la Protezione civile <i>Redazione</i>	21
ROMA	28/01/2019	7	Maltempo, torna allerta Protezione civile <i>Redazione</i>	22
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BARI E PUGLIA	28/01/2019	6	Intervista a Piero Lionello - In Puglia pioverà sempre meno <i>Antonio Della Rocca</i>	23
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	28/01/2019	5	L'addio a Zamberletti, padre delle Protezione civile <i>Redazione</i>	24
GAZZETTA DI BARI	28/01/2019	25	Terra dei fuochi le sentinelle sono i cittadini = Roghi di rifiuti allarme giornaliero <i>Leo Maggio</i>	25
GAZZETTA DI BARI	28/01/2019	26	Tornano gli incendiari due auto in fiamme = Vandali tornano a colpire due auto incendiate Molta paura tra i residenti <i>Franco Petrelli</i>	27
MATTINO AVELLINO	28/01/2019	16	Zamberletti, amico dell'Irpinia = Il record di Zamberletti in sette mesi pronte in Irpinia 25mila casette <i>Gianni Colucci</i>	28
MATTINO AVELLINO	28/01/2019	17	De Mita: ha saputo guardare criticamente al grande lavoro svolto <i>Gianluca Galasso</i>	30
MATTINO AVELLINO	28/01/2019	17	Mancino: Fu servitore delle istituzioni D'Amelio: Intuì l'urgenza di prevenire <i>G G</i>	31
NUOVA DEL SUD	28/01/2019	2	L'uomo dell'aiuto e della rinascita <i>Redazione</i>	32
NUOVA DEL SUD	28/01/2019	4	Diceva che i lucani gli hanno voluto bene <i>P M * Eppino Olinari</i>	34
PRIMO PIANO MOLISE	28/01/2019	6	Allerta gialla sul Molise, temporali al mattino e neve sull'Appennino <i>Redazione</i>	35
QUOTIDIANO DI PUGLIA BRINDISI	28/01/2019	13	Notte di paura: cinque automobili a fuoco nel giro di dieci minuti <i>Antonio Putignano</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-01-2019

SANNIO QUOTIDIANO	28/01/2019	12	Microzonazione sismica, indagini e studi <i>Redazione</i>	37
SANNIO QUOTIDIANO	28/01/2019	13	L'Irpinia piange Zamberletti <i>Redazione</i>	38
repubblica.it	26/01/2019	1	E' morto Giuseppe Zamberletti, padre della protezione civile <i>Redazione</i>	39
tiscali.it	27/01/2019	1	Morto Zamberletti, padre prot. civile <i>Redazione</i>	40
tiscali.it	27/01/2019	1	Dalle calamità all'incarico di Pertini, chi era Zamberletti <i>Redazione</i>	41
brindisireport.it	27/01/2019	1	Incendi a distanza di 10 minuti: distrutte cinque auto <i>Redazione</i>	42
campanianotizie.com	27/01/2019	1	Meteo in Campania, allerta gialla con rischi idrogeologici dalla mezzanotte di stasera <i>Redazione</i>	43
irpiniaoggi.it	27/01/2019	1	E' morto Giuseppe Zamberletti, l'uomo che gestì il post terremoto in Irpinia <i>Redazione</i>	44
salernonotizie.it	27/01/2019	1	Torna il maltempo: da mezzanotte pioggia e vento forte <i>Redazione</i>	45
salernonotizie.it	28/01/2019	1	Allerta meteo: vento forte e pioggia, inizio settimana con disagi <i>Redazione</i>	46
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	28/01/2019	22	Zamberletti e i Lucani un legame cominciato con leggieri e profili = I lucani e Zamberletti padre della Protezione civile <i>Massimo Brancati</i>	47
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	28/01/2019	23	Incendio in una casa di via Comitato causato da un frigorifero <i>Redazione</i>	49
noinotizie.it	27/01/2019	1	Puglia: maltempo, allerta per vento fino a burrasca e mareggiate <i>Redazione</i>	50
positanonews.it	27/01/2019	1	Temporal e mareggiate anche sulla costa d'Amalfi e Sorrento da stanotte a lunedì <i>Redazione</i>	51
QUOTIDIANO DEL SUD ED. BASILICATA	28/01/2019	6	Voragine in corso Vittorio Emanuele si è aperta dopo la pioggia battente venerdì <i>Redazione</i>	52
QUOTIDIANO DEL SUD ED. BASILICATA	28/01/2019	6	lo stato della frana <i>Nunzio Festa</i>	53
QUOTIDIANO DEL SUD ED. BASILICATA	28/01/2019	7	Neve, Potenza stenta a riemergere = Decine di famiglie senza luce <i>Claudio Buono</i>	55
QUOTIDIANO DEL SUD ED. BASILICATA	28/01/2019	8	Intervista a Giuseppe Zamberletti - Tra le macerie scopri la Svizzera del Sud <i>Rocco Pezzano</i>	56
QUOTIDIANO DEL SUD ED. BASILICATA	28/01/2019	9	Zamberletti, l'uomo della Protezione = Muore Zamberletti, l'Italia piange <i>I A</i>	58
QUOTIDIANO DEL SUD ED. BASILICATA	28/01/2019	9	Tutti dovremmo dirgli grazie per sempre <i>Redazione</i>	59
QUOTIDIANO DEL SUD ED. BASILICATA	28/01/2019	28	Protagonista del nostro tempo = Un protagonista del nostro... <i>Gianni Festa</i>	60
sassilive.it	27/01/2019	1	E' morto Giuseppe Zamberletti, Vincenzo Viti: "Un lutto per tutti" <i>Redazione</i>	61

CANCELLO ARNONE**Allagamenti sulle strade, sos alla Provincia***[Redazione]*

CANCELLO ARNONE CANCELLO ARNONE (sr) - La Provincia di Caserta è stata sollecitata ad effettuare interventi sulle provinciali che attraversano il territorio. L'ex sindaco Francesco Di Pasquale ha inviato una nota in cui chiede al responsabile del settore Viabilità della Provincia un impegno urgente per la manutenzione di via Pietro Pagliuca, via Santa Maria a Cubito e la provinciale per Cappella Reale: " ' ' necessario permettere il deflusso delle acque piovane, che stagnano e creano pericolo per gli automobilisti", ha reso noto Di Pasquale. In via Pagliuca, tuttavia, sono necessari anche interventi mirati alla messa in sicurezza dei cavi dell'illuminazione e della telefonia. Il sistema è retto da pali di legno che a causa del maltempo e delle raffiche di vento si sono inclinati. C'è il rischio di un dissesto. RIPRODUZIONE RISERVATA Mx.Fiore é à ié la ni è 5 5 Rdí i, øà ilteper ia òøðòââïâ I JtaA -tit_org-

IL CORDOGLIO DEL CAPO DELLO STATO: LA REPUBBLICA GLI E' GRATA
Addio a Zamberletti, padre della Protezione civile*[Redazione]*

IL CORDOGLIO DEL CAPO DELLO STATO; LA REPUBBLICA GLI E' GRATA Addio a Zamberletti, padre della Protezione civile ROMA (Donatella Di Nitto) - Il ringraziamento e la commozione è bipartisan. Se ne va Giuseppe Zamberletti, padre della Protezione civile, ma anche 'mister del terremoto' e Zorro, l'uomo che riuscì a dare un volto e una consistenza al dipartimento per le emergenze e i soccorsi. Originario di Várese, riuscì a convincere un'Italia, ancora troppo indietro sul tema, che le calamità, sia naturali che legate all'attività dell'uomo, non possono essere fronteggiate soltanto con un'attività di mero soccorso, ma possono essere previste, prevenute e mitigate nei loro effetti mediante l'operatività stabile di una struttura creata ad hoc. Una scomparsa che "addolora profondamente" il capo dello Stato, Sergio Mattarella, il quale ricorda l'uomo dal "tratto cordiale" che è riuscito a rafforzare "la sua capacità di dialogo e la naturale disposizione al servizio delle istituzioni e della comunità". La Repubblica - dice Mattarella - "gli è grata per ciò che ha saputo dare alla comunità". Anche il presidente del Senato, Elisabetta Alberti Casellati, ne ricorda la lungimiranza e la competenza: "Ebbe l'obiettivo di ridurre i danni causati al nostro Paese da calamità naturali ed errori e incuria dell'uomo. Lo perseguì con ingegno, competenza e perseveranza ammirevoli". Commosso il ricordo del premier, Giuseppe Conte. "Perdiamo un grande pioniere del sistema della Protezione Civile. A lui va il nostro grato pensiero per aver posto le basi di un sistema che è tutt'oggi un'eccellenza del nostro Paese", dichiara il premier.

C.2019LAPRESSE -tit_org-

Tavolino selvaggio, pioggia di multe

[Redazione]

NAPOLI (mp) - Spallata ai furbetti dell'occupazione illegale di suolo pubblico. L'uo di Chiaia ha multato 7 ristoranti in via Partenope. Sempre sul Lungomare si è proceduto al fermo degli strumenti di diffusione sonora e multa per mancanza di autorizzazione di incasso acustico. In via San Pasquale, sui gradini una pizzeria che ha ricevuto la revoca dell'autorizzazione per occupazione qualche mese fa per abusi commessi su suolo pubblico, è stata sanzionata per occupazione abusiva di 24 mq di suolo pubblico. In viale Granisci altre 3 multe per difformità nell'occupazione di suolo per presenza di arredi non previsti nonché multa salata ad una pizzeria per occupazione di suolo abusiva per 24 mq e per mancanza di autorizzazione alla somministrazione: verbale di 5000 euro. Nella zona dei Barenzi si è provveduto a notificare la revoca dell'autorizzazione di impatto acustico a carico di un locale via Bisignano che era stato sanzionato un mese fa. Schiaffo anche al parcheggio abusivo: 56 verbali per la sosta e multati 3 parcheggiatori. Serrati controlli sono stati poi effettuati in Villa Comunale in tutto il fine settimana, sia di giorno che di sera, dove si è proceduto alle verifiche degli Chalet e nei confronti di uno di loro si è provveduto a sottoporre a sequestro penale una struttura di 230 mq realizzata in metallo. Per il parcheggio selvaggio non c'è stato scampo: 31 i verbali di contravvenzione nella zona del quartiere Chiaia e 9 verbali all'Avvocata. t: RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Pioggia e vento forte, allerta meteo fino a mezzanotte

[Redazione]

NAPOLI (r.c.) - La Protezione civile della Regione Campania ha diramato un'allerta meteo con criticità idrogeologica di colore giallo, valevole a partire dalla mezzanotte di ieri e fino alle 23.59 di oggi su tutto il territorio. Si prevedono, infatti, "precipitazioni diffuse, localmente anche a carattere di moderato rovescio o temporale ". Un quadro meteo che, al suolo, potrebbe determinare fenomeni di dissesto localizzato come "ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; allagamenti di locali interrati e di quelli a pian terreno; scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (come, ad esempio, tombature o restringimenti) ". Inoltre, "occasionalmente fenomeni franosi superficiali legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, in bacini a dimensioni limitate". Tra i fenomeni meteo rilevanti, oltre alle precipitazioni, si segnalano "venti forti da ovest-sud-ovest con possibili raffiche nei temporali " e "mare agitato con possibili mareggiate lungo le coste esposte ". La Protezione civile regionale raccomanda agli enti competenti di porre in essere tutte le misure atte a prevenire e contrastare i fenomeni attesi, anche in linea con i piani comunali di protezione civile. Salvo, è! E EraiKt o ElaE :-tit_org-

IL BILANCIO**Con "Terra dei Fuochi" scoperte 4400 discariche***[Redazione]*

Con "Terra dei Fuochi scoperte 4400 discariche NAPOLI (ò.â.) - L'operazione "Terra dei Fuochi", inserita nel dispositivo di "Strade Sicure", in 4 anni di attività ha portato, grazie agli oltre 81 mila pattugliamenti, al ritrovamento di oltre 4.400 siti di sversamento e oltre 920 roghi, quasi 19.000 veicoli controllati ed oltre 20.250 persone identificate. Per contrastare ulteriormente la piaga dei roghi di rifiuti in Campania e prevenire nuove emergenze sanitarie e ambientali, il ministro della Difesa Elisabetta Trenta ha firmato lo scorso novembre il "Protocollo d'intesa per un'azione urgente nella Terra dei Fuochi" con cui ha messo a disposizione altri militari e mezzi, tra cui droni e satelliti. I militari, inseriti nel dispositivo Strade Sicure, potranno essere impegnati in operazioni di vigilanza e controllo dei siti di stoccaggio dei rifiuti ma anche in operazioni di prevenzione attraverso l'utilizzo dei mezzi a disposizione. Un insieme di risorse umane, materiali e ricerca che nascendo per scopi militari ha un utilizzo ed una ricaduta positiva anche nel mondo civile. Un approccio capace di integrare le capacità dello Strumento militare con le componenti civili al servizio della collettività. RIPRODUZIONE RIS:ERVATA OLÀ PRESSE/MARCO CANTILE Salili, (Ditate Bona:! EEraaiKt o ElaE j: -tit_org- Con Terra dei Fuochi scoperte 4400 discariche

Emergenza Vesuvio, gemellaggio con il Veneto

[S R]

Idelibera da il via libera ad un protocollo d'intesa per tutelare la popolazione Emergenza Vesuvio, con il Veneto SAN GIUSEPPE VESUVIANO (sr) - La giunta comunale guidata dal vicesindaco Tommaso Andreoli ha approvato la delibera con cui da il via libera per il protocollo d'intesa tra la Regione Campania, la Regione Veneto e il Comune di San Giuseppe Vesuviano per rendere operativi i gemellaggi previsto dalla direttiva del presidente del Consiglio dei Ministri circa le disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio del 14 febbraio 2014. E" noto che l'amministrazione comunale ha adottato il Piano di emergenza comunale per far fronte alle calamità naturali, tra cui anche la possibile eruzione del Vesuvio. Si tratta di una delle emergenze di rilievo nazionale che in ragione della sua intensità ed estensione deve essere fronteggiata con mezzi e poteri straordinari. Il piano di emergenza comunale è sottordinato, per quanto concerne il rischio Vesuvio, alla pianificazione nazionale predisposta dal Dipartimento della protezione civile presso la presidenza del consiglio dei ministri. Il piano nazionale Vesuvio prevede la suddivisione del territorio interessato, a seconda della gravità dei fenomeni attesi, in zona rossa, zona gialla e zona blu. La città sangiuseppese fa parte della zona rossa, e la presidenza del consiglio dei ministri ha stabilito quale strategia di salvaguardia della popolazione dei 25 comuni della Zona Rossa, l'evacuazione ed il trasferimento della stessa nelle Regioni e Province Autonome gemellate. La regione di riferimento per San Giuseppe Vesuviano è il Veneto. RIPRODUZIONE RISERVATA Nel riquadro il vicesindaco Tommaso Andreoli -tit_org-

Agerolina a pezzi, l'sos degli automobilisti

GRAGNANO (an.esp.) - Il manto stradale della provinciale 366, meglio conosciuta come ex statale agerolina, continua a fare acqua da tutte le parti. Ormai i rattoppi non bastano più e le piogge degli ultimi giorni hanno creato nuove e pericolose voragini. L'arteria è molto frequentata, anche perché si tratta della principale strada di congiunzione tra l'area stabiese e la costiera amalfitana. E così alcuni automobilisti, preoccupati da una situazione in continuo peggioramento, hanno rilanciato l'allarme, rivolgendosi agli amministratori locali. Amministratori che dovrebbero portare le istanze direttamente alla Città Metropolitana (ente sotto la cui giurisdizione ricade la 366). Un disagio che avvertono anche i numerosi commercianti agerolesi che, alle prime luci dell'alba, percorrono la provinciale sul territorio di Pimonte e Gragnano per recarsi semplicemente ai mercati della frutta dell'agro-noceno-sarnese, oppure per rifornire di fior di latte, taralli e altre specialità del territorio i negozi di Napoli e provincia. L'invito che si rivolge agli automobilisti è quello di "prestare attenzione alle infinite e pericolosissime buche profonde che si sono formate sul manto stradale". Le lamentele per lo stato dell'asfalto si susseguono da tempo, c'è chi racconta di aver speso oltre 200 euro per riparare i danni alla propria auto e chi è dovuto correre in soccorso di familiari o amici rimasti a piedi dopo essere finiti nelle buche. Anche nei pressi di Sigliano i cittadini gragnanesi stanno cominciando a lamentare i primi problemi rilevanti, a causa di buche che sono talmente grandi che per evitarle si rischia la propria incolumità. Le piogge degli ultimi giorni hanno acuito il problema. "Ieri ho bucato un'altra ruota della mia automobile - afferma un cittadino - speriamo che qualcuno decida di intervenire per rifare il manto stradale, perché così non si può di certo andare avanti". E così, con la pioggia e il maltempo, la provinciale 366 si è trasformata in una sorta di percorso a ostacoli, sia a salire da Gragnano verso Agerola, sia nella corsia opposta, scendendo verso Castellammare. Una situazione sgradevole, che ha spinto diversi automobilisti a chiedere l'intervento delle istituzioni per mettere fine a questo disagio. RIPRODUZIONE RISERVATA

[Redazione]

Appello alla Città metropolitana affinché ripari la strada di collegamento con la Costiera Agerolina a pezzi, l'sos degli automobilisti GRAGNANO (an.esp.) - Il manto stradale della provinciale 366, meglio conosciuta come ex statale agerolina, continua a fare acqua da tutte le parti. Ormai i rattoppi non bastano più e le piogge degli ultimi giorni hanno creato nuove e pericolose voragini. L'arteria è molto frequentata, anche perché si tratta della principale strada di congiunzione tra l'area stabiese e la costiera amalfitana. E così alcuni automobilisti, preoccupati da una situazione in continuo peggioramento, hanno rilanciato l'allarme, rivolgendosi agli amministratori locali. Amministratori che dovrebbero portare le istanze direttamente alla Città Metropolitana (ente sotto la cui giurisdizione ricade la 366). Un disagio che avvertono anche i numerosi commercianti agerolesi che, alle prime luci dell'alba, percorrono la provinciale sul territorio di Pimonte e Gragnano per recarsi semplicemente ai mercati della frutta dell'agro-noceno-sarnese, oppure per rifornire di fior di latte, taralli e altre specialità del territorio i negozi di Napoli e provincia. L'invito che si rivolge agli automobilisti è quello di "prestare attenzione alle infinite e pericolosissime buche profonde che si sono formate sul manto stradale". Le lamentele per lo stato dell'asfalto si susseguono da tempo, c'è chi racconta di aver speso oltre 200 euro per riparare i danni alla propria auto e chi è dovuto correre in soccorso di familiari o amici rimasti a piedi dopo essere finiti nelle buche. Anche nei pressi di Sigliano i cittadini gragnanesi stanno cominciando a lamentare i primi problemi rilevanti, a causa di buche che sono talmente grandi che per evitarle si rischia la propria incolumità. Le piogge degli ultimi giorni hanno acuito il problema. "Ieri ho bucato un'altra ruota della mia automobile - afferma un cittadino - speriamo che qualcuno decida di intervenire per rifare il manto stradale, perché così non si può di certo andare avanti". E così, con la pioggia e il maltempo, la provinciale 366 si è trasformata in una sorta di percorso a ostacoli, sia a salire da Gragnano verso Agerola, sia nella corsia opposta, scendendo verso Castellammare. Una situazione sgradevole, che ha spinto diversi automobilisti a chiedere l'intervento delle istituzioni per mettere fine a questo disagio. RIPRODUZIONE RISERVATA

Più pasti, Sepe mobilita i volontari

[Giuliana Covella]

Più pasti. Sepe mobilita i volontari: il cardinale convoca i responsabili ^Napoletani più della metà delle 26 mense dell'Archidiocesi degli ospiti, molti i padri separati LA Giuliana Covella Fare bene il bene: è l'invito che il cardinale Crescenzo Sepe ha rivolto ai circa trenta responsabili delle 26 mense che operano ogni giorno sul territorio dell'Archidiocesi a favore delle persone indigenti, convocati in Episcopio attraverso il direttore diocesano della Caritas, don Enzo Cozzolino e il vice Giancamillo Trani. Sepe ha sottolineato che al centro di questa particolare forma di apostolato resta la persona da accogliere, assistere, ascoltare e sostenere, in un clima di familiarità e nel rispetto assoluto della sua dignità. I PASTI L'incontro è stato un momento di riflessione e di verifica sull'attività di carità che quotidianamente viene svolto sul territorio da parrocchie, comunità religiose e laicato. Tante le realtà in zone cosiddette calde. A partire da quella di Porta Capuana, dove all'interno di una delle antiche torri operano i volontari dell'associazione San Vincenzo de Paoli. Offriamo un servizio mensa diurna - spiega il responsabile Giuseppe Maienza - per una trentina di persone. Siamo tra le prime mense per i poveri della città, nata col post terremoto del 1980. Più della metà degli ospiti sono napoletani e l'età media è di 50 anni. In particolare sono papa separati, con problemi di tossicodipendenza pregressa o che hanno perso il lavoro. Il motto dei volontari è accoglienza per tutti: al mattino infatti colazione insieme per ospiti e turisti, perché il caffè è simbolo di condivisione e integrazione per noi, dice Maienza. Qualcuno dei più sfortunati occupa anche ruoli importanti: oltre a fare pulizie, c'è chi annota su un taccuino i nominativi per il pranzo e insieme agli altri si prende cura del verde antistante le torri. Una sorta di autogestione per portarli a riassumersi responsabilità. Esperienze che rispondono all'invito rivolto dal cardinale, con cui si è discusso della realtà nella quale viene svolta questa preziosa attività assistenziale per assicurare a un piccolo "esercito" di persone che, vagando per le strade cittadine, avvertono il bisogno di trovare un rifugio e un po' di ristoro per soddisfare le esigenze basilari di ogni essere umano. LA FERROVIA Lodevole anche il lavoro che svolgono gli angeli del Binario della solidarietà, che fa capo all'associazione Camminare insieme con sede in via Taddeo da Sessa 93: Eroghiamo tre pasti al giorno per un centinaio di persone - dice Enrico Sparavigna - i nostri ospiti provengono soprattutto da piazza Garibaldi e piazza Cavour, ma anche da altre zone della città e sono sia italiani che stranieri. Anche qui non c'è solo la mensa come servizio assistenziale. Facciamo tanti laboratori, come quello di bijouteria, cuoio, carta e plastica e corsi per pizzaioli e parrucchieri. Inoltre i nostri volontari fanno incontri con psicologi per accogliere nel modo migliore gli utenti, a cui a breve offriremo anche un servizio di consulenza per il reddito di cittadinanza. Va detto, inoltre, che i circa 3.000 pasti che ogni giorno vengono offerti ai più bisognosi, sono solo una parte dell'intera opera di carità nella quale rientrano ospitalità notturna o diurna, servizio docce, assistenza medica e farmaceutica, aiuti economici, distribuzione serale di viveri, coperte e vestiario. Noi non lasciamo fuori nessuno - sottolinea Giovanni Scalamogna, della mensa della parrocchia di San Tarcisio ai Ponti Rossi - tanto che, oltre a una quarantina di persone che accogliamo ogni giorno, doniamo un pasto anche a chi non riesce a entrare perché gli spazi sono ridotti. GLI IMMIGRATI Il 25% degli utenti sono stranieri, per lo più musulmani e arrivano col passaparola. Tra i napoletani c'è Aldo, 70 anni, ex ingegnere chimico, abbandonato dalla moglie, che viene qui da dieci anni. A breve inoltre i nostri giovani, previa formazione, coadiuveranno i volontari dell'associazione di Protezione civile Squadra totale per portare cibo ai tanti poveri che vivono in strada, conclude Scalamogna. Opere di carità che rispondono allo spirito dell'appello che il cardinale Sepe ha rivolto ai volontari con parole di profonda gratitudine della Chiesa di Napoli, incoraggiandoli e invitandoli a far pervenire segnalazioni di ogni eventuale criticità. RIPRODUZIONE RISERVATA ETÀ MEDIA 50 ANNI CHI SI RIVOLGE ALLE STRUTTURE DELLA CHIESA DURANTE LA GIORNATA VAGA PER LE STRADE OLTRE ALLA REFEZIONE OSPITALITÀ NOTTURNA E LABORATORI DIURNI GLI "ANGELI DEI BINARI" PROWEDONO INVECE A PRESIDARE LE STAZIONI Il cardinale Crescenzo Sepe -tit_org-

L'Italia saluta Zamberletti, coordinò il sisma dell'80

[Redazione]

Protezione Civile L'Italia darà domani con funerali di Stato presso la Basilica di San Vittore, a Varese, al padre della Protezione civile, Giuseppe Zamberletti, 85 anni, da tempo malato e ricoverato in ospedale. Addolorato il capo dello Stato, Sergio Mattarella: La scomparsa di Giuseppe Zamberletti mi addolora profondamente e, in questa ora, desidero esprimere alla sua famiglia il mio sentimento di vicinanza e la partecipazione affettuosa del popolo italiano al cordoglio. 11 tratto cordiale, qualità riconosciuta della personalità di Zamberletti, ha rafforzato la sua capacità di dialogo e la naturale disposizione al servizio delle istituzioni e della comunità. Chiamato spesso in campo come l'uomo delle situazioni difficili, Zamberletti, nella sua lunga attività parlamentare e di governo è stato uomo di realizzazioni concrete, proiettato alla costruzione di servizi più L'Italia saluta Zamberletti, coordinò il sisma deli 80 moderni ed efficienti, capace di coinvolgere le autonomie territoriali e le formazioni intermedie nell'opera del bene comune. Esprimo il dolore mio e dell'Istituzione che rappresento per la scomparsa di Giuseppe Zamberletti, personalità di capacità e autorevolezza che nella sua attività di senatore, deputato e uomo di governo seppe ricavare dalle emergenze progetti e politiche di notevole utilità per l'Italia intera, sono state le parole della presidente del Senato, Elisabetta Casellati. Zamberletti ha legato il suo nome ai soccorsi e all'opera di ricostruzione soprattutto dopo il terremoto del Friuli del 1976 e quello in Irpinia e Basilicata del 1980, di qui il soprannome "Zorro". Eletto infatti deputato nel 1968 ed a lungo parlamentare della Democrazia Cristiana, fu nominato Commissario straordinario in occasione del terremoti nel Friuli del 1976 e poi di quello in Campania e Basilicata del 1980, e divenne ministro per il coordinamento della Protezione civile nel 1981. La morte del piccolo Alfredino Rampi nel pozzo di Vermicino nel 1981 e l'impreparazione che si manifestò in quella tragica occasione, spinse Giovanni Spadolini, presidente del Consiglio del tempo, a nominare un alto commissario per la protezione civile. Fu scelto proprio "mister Terremoto" che cerco' di far tesoro del modello Friuli: un sistema dove strutture statali e nuclei di volontari, organizzati e distribuiti su tutto il territorio nazionale, fossero sempre pronti a collaborare. Zamberletti uscì di scena negli anni '90, con il tramonto della De. -tit_org-Italia saluta Zamberletti, coordinò il sisma dell 80

Sicurezza**Temporalì e venti di burrasca Scatta l'allerta meteo gialla***[Redazione]*

Sicurezza Temporalì e venti di burrasca Scatta Fallerta meteo gialla La Protezione civile della Campania ha diramato un'allerta meteo con criticità idrogeologica di colore giallo valevole a partire dalla mezzanotte di ieri e fino alle 23.59 di oggi su tutto il territorio. Si prevedono infatti "precipitazioni diffuse, localmente anche a carattere di moderato rovescio o temporale". Un quadro meteo che, al suolo, potrebbe determinare fenomeni di dissesto localizzato come "ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; allagamenti di locali interrati e di quelli a pian terreno; scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (come, ad esempio, tombature o restringimenti); occasionali fenomeni franosi superficiali legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, in bacini di dimensioni limitate". Tra i fenomeni meteo rilevanti, oltre alle precipitazioni, si segnalano "venti forti da ovestsud-ovest con possibili raffiche nei temporalì" e "mare agitato con possibili mareggiate lungo le coste esposte". La Protezione civile regionale raccomanda agli enti competenti di "porre in essere tutte le misure atte a prevenire e contrastare i fenomeni attesi, anche in linea con i piani comunali di protezione civile. -tit_org- Temporalì e venti di burrasca Scattaallerta meteo gialla

Con l'Irpinia nel cuore

[Gianni Festa]

Con l'Irpinia nel cuore Non ha mai fatto mistero di avere l'Irpinia nel cuore. Mi disse un giorno, mentre elicottero sorvolavamo i paesi del "cratere": "È stato colpito un territorio grande quanto il Belgio. Tornare alla normalità sarà davvero difficile, ma vedrai che ce la faremo". Giuseppe Zamberletti era così, uomo di battaglie, mai vinto, mai piegato dalla rassegnazione, sempre pronto al dialogo con gli amministratori locali per dispensare loro suggerimenti, far sentire loro la presenza dello Stato. Si definiva un democristiano anomalo. "Un irregolare di Valmy, di quelli che andarono alla battaglia gridando 'Viva la Nazione', confessò un giorno a chi gli chiedeva della sua appartenenza politica. E pensare che il suo arrivo in Irpinia fu dall'inizio traumatico. " La sera del sisma non volevano imbarcarmi sull'aereo: 'Faccia la coda mi urlarono'. Alla fine riuscì a raggiungere Capodichino e da quel 25 novembre si confrontò con una delle più grandi tragedie moderne capitate al Sud Italia. Non senza momenti di grande amarezza. Come quando gli capitò di doversi scontrare con Ciriaco De Mita che non gradì che Zamberletti installasse il suo quartiere generale a Napoli, perché "temeva che venissi fagocitato dall'anti-ministrazione comunista, guidata dal sindaco Valenzi e perdessi di vista la 1ª priorità". La storia è avara di resoconti di verità, certo è che non si è mai saputo fino in fondo come finì che a Napoli fossero assegnati i fondi per la costruzione di ventimila alloggi. Probabilmente la partita fu giocata tutta in casa De, nel contrasto Scotti-Gava-De Mita. Forse a quell'occasione alludeva Giuseppe Zamberletti quando parlando di collegi elettorali disse: lo parlavo più con i sindaci che con i segretari di sezione. Non aspettavo le mediazioni di partito. Credo di aver trascurato un po' i capibastone".

Pagine 1 a 2 è un tempo passato, ora che alla nostra terra un uomo di azione, gel, altruista e soprattutto padre di quella protezione civile che non sarebbe mai nata se lui non avesse intuito che 'contro il tremare della terra poco si può, ma tanto si deve fare per proteggersi. -tit_organ-
Con l'Irpinia nel cuore

"L'uomo delle situazioni difficili"

[Redazione]

"L'uomo delle situazioni difficili" "La scomparsa di Giuseppe Zamberletti mi addolora profondamente e, in questa ora, desidero esprimere alla sua famiglia il mio sentimento di vicinanza e la partecipazione affettuosa del popolo italiano al cordoglio". Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in una nota. "Il tratto cordiale, qualità riconosciuta della personalità di Zamberletti, ha rafforzato la sua capacità di dialogo e la naturale disposizione al servizio delle istituzioni e della comunità. Chiamato spesso in campo come l'uomo delle situazioni difficili, Zamberletti, nella sua lunga attività parlamentare e di governo è stato uomo di realizzazioni concrete, proiettato alla costruzione di servizi più moderni ed efficienti, capace di coinvolgere le autonomie territoriali e le formazioni intermedie nell'opera del bene comune prosegue - Al suo impulso e alla sua guida si deve la costituzione del dipartimento della Protezione civile, contributo importante alla crescita e alla sicurezza del nostro Paese". "Le esperienze di soccorso e di ricostruzione seguite ai terribili terremoti del Friuli e del Tirpina, la straordinaria impresa del salvataggio dei boat-people vietnamiti profughi nel mar della Cina, calamità che Zamberletti affrontò da commissario, portarono governo e Parlamento a dotare il Paese di una struttura in grado di intervenire nelle emergenze con professionalità e tecnologie adeguate, mettendo in campo un'organizzazione efficiente, divenuta sempre più struttura d'eccellenza, capace di coinvolgere e valorizzare il contributo del volontariato. La Repubblica gli è grata per ciò che ha saputo dare alla comunità" conclude.

-tit_org-uomo delle situazioni difficili

Tra le macerie una speranza per l'irpinia

[Redazione]

Giuseppe Zamberletti si è spento a 86 anni dopo una lunga malattia. E' il padre della protezione Tra le macerie una speranza per l'irpinia, l'uomo a cui Sandro Pertini, il presidente più amato dagli italiani, affidò la creazione e la nascita di un dipartimento che potesse rispondere alle grandi emergenze del Paese. Giuseppe Zamberletti, si è spento a Varese, il 26 gennaio a 86 anni dopo una lunga malattia. A lungo parlamentare della Democrazia cristiana, è stato commissario per i terremoti Friuli nel 1976 e Irpinia e Basilicata nel 1980. Eventi drammatici che segnarono l'Italia, di cui Zamberletti fu attore protagonista e soprattutto autore di una delle ricostruzioni definite 'virtuose', come quella in Friuli Venezia Giulia. 'Mister terremoto' o anche 'Zorro', Zamberletti entra in Parlamento nel 1968. Vicino a Francesco Cossiga gli viene affidata la gestione dell'emergenza Friuli, devastato dal terremoto del 6 maggio 1976. La situazione in quelle terre è drammatica e Zamberletti sa che come commissario straordinario deve fare i conti con un Paese dove la protezione civile è ancora un lontano miraggio e, soprattutto, deve portare il peso della negativa esperienza in Belice, dove lo Stato, 8 anni prima, non è riuscito ad affrontare gli effetti del sisma. Zamberletti sceglie affrontare l'emergenza percorrendo la strada in stretta connessione con le comunità locali. E' con i sindaci e amministrazioni che Zorro stringe i primi contatti e attraverso necessità e vere emergenze riesce a far partire la macchina della ricostruzione ed uscire dall'emergenza. Nel 1980 Zamberletti viene chiamato nuovamente a gestire una delle più grandi emergenze del Paese. Un terremoto di 6.9 si abbatte in Campania e Basilicata. L'Irpinia è praticamente rasa al suolo con 2.914 morti. L'Italia però non ha ancora un dipartimento della Protezione civile. E' la morte di Alfredino, il bimbo caduto nel pozzo a Vermicino, e la palese impreparazione dei soccorsi in quel caso a fare da svolta. Nel 1981 Pertini gli affida, come alto commissario, gli strumenti organizzativi della nuova protezione civile e il 1982 nominato Ministro per il coordinamento della protezione civile, diventa Capo del Dipartimento appena creato. L'esperienza maturata lo porta al convincimento che le calamità, sia naturali che legate all'attività dell'uomo, non possono essere fronteggiate soltanto con una attività di mero soccorso, ma possono essere previste, prevenute e mitigate nei loro effetti mediante l'operatività stabile di una struttura creata ad hoc. Zamberletti sarà ministro organizzatore e coordinatore del nascente sistema nazionale di protezione civile per il 1982 e poi ancora dal 1984 al 1987 gran parte sotto la presidenza di Bettino Craxi. Dopo la fine dell'esperienza ministeriale nel 1992, Zamberletti non esce di scena e continua a praticare la sua passione. Nel 2007 viene nominato presidente della Commissione Grandi rischi, incarico alla cui scadenza, proseguirà ancora, nella carica di presidente emerito, che ha mantenuto sino alla fine. La camera ardente sarà allestita nella Sala Consiliare di Palazzo Estense a Varese. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15, nella Basilica di San Vittore. Lo rende noto la Protezione Civile. Prima il terremoto in Friuli poi in Irpinia e Basilicata, sempre presente Zamberletti in Irpinia tra le macerie del terremoto - tit_org- Tra le macerie una speranza per l'irpinia

"Seppe intuire il ruolo della scienza nella prevenzione"

[Redazione]

"Seppe intuire il ruolo della scienza nella prevenzione" "Sentimenti di commossa partecipazione al grave lutto che ha colpito tutti gli appartenenti al Servizio Nazionale della Protezione Civile e l'intero Paese" sono espressi dalla Commissione Nazionale per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi "nell'apprendere la notizia della scomparsa del proprio Presidente Emerito, Giuseppe Zamberletti, ideatore e padre fondatore della Protezione Civile". Il presidente della Commissione, Gabriele Scarascia Mugnozza, ricorda la "felice e lungimirante intuizione dell'on. Zamberletti riguardo all'importanza del ruolo ricoperto dalla scienza nel campo della previsione e prevenzione dei rischi connessi con eventi naturali e antropici, al servizio di una società moderna e consapevole. Zamberletti fu il primo politico a comprendere la necessità di un supporto tecnico-scientifico permanente nei confronti degli organi di governo chiamati ad assumere decisioni assai delicate su tali aspetti di grande impatto sociale ed economico." "Nel corso della sua lunga attività - conclude Scarascia Mugnozza - l'On. Zamberletti si è sempre speso affinché la cultura della prevenzione potesse diventare finalmente patrimonio di tutti. La Commissione, nel fare proprio questo intento del suo Presidente Emerito, s'impegna a portare avanti con forza il suo testamento morale, assicurando la propria collaborazione istituzionale al Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, al servizio della società". Anche il capo del dipartimento dei Vigili del Fuoco, Bruno Frattasi e il capo del corpo Fabio Dattilo esprimono il loro cordoglio per la scomparsa di Giuseppe Zamberletti, "figura fondamentale del sistema nazionale di protezione civile e grande amico ed estimatore del corpo nazionale dei Vigili del fuoco". "Scompare con Zamberletti - spiegano in una nota - il fondatore del moderno sistema di protezione civile nazionale, basato sulla coesione, sulla solidarietà di tutte le istituzioni della repubblica e sulla valorizzazione del volontariato, un sistema di protezione civile che non si esaurisce con l'intervento e la ricostruzione ma che ha il suo sviluppo anche nella fase di previsione e prevenzione, che coinvolge a trecentosessanta gradi tutti gli attori potenzialmente protagonisti". "L'Italia civile ne ricorda commossa la sua grande capacità di visione - aggiungono - il coraggio e l'intraprendenza che ne caratterizzarono l'azione in tanti tragici eventi che colpirono il nostro Paese a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta". Vigilia del Fuoco: una grande visione oltre la tragicità degli eventi un'aspirazione e perfino un progetto _ Ji, l'ha -tit_ org- Seppe intuire il ruolo della scienza nella prevenzione

IL CORDOGLIO DI D'AMELIO

"Con lui una nuova consapevolezza "

[Redazione]

BL DI "Con lui una nuova consapevolezza?? Espruno cordoglio a nome del Consiglio regionale della Campania e di tutti gli irpini per la scomparsa dell'ex ministro Giuseppe Zamberletti. La mia terra, negli anni del dopo terremoto del 1980, lo ha conosciuto come commissario straordinario per la ricostruzione". Così dichiara la Presidente del Consiglio regionale della Campania, Rosetta D'Amelio. Ma il terremoto dell'Irpinia - continua D'Amelio - fu anche la definitiva scintilla che fece scattare in Zamberletti, sostenuto dall'ottimo presidente Pertini, la consapevolezza che fosse necessario distinguere la fase del soccorso in emergenza da quella imprescindibile della previsione e della prevenzione dei rischi naturali. Per questo motivo quell'evento drammatico, oltre che per le migliaia di vittime, viene ricordato per aver dato i natali alla Protezione civile e Zamberletti ne è ovunque riconosciuto come il padre. Se oggi - ricorda D'Amelio - l'Italia ha un sistema di Protezione civile tra i migliori al mondo per capacità di intervento in emergenza, lo dobbiamo a lui. Il nostro impegno - conclude D'Amelio - deve essere invece a fare molto ancora di più in materia di prevenzione. Rosetta D'Amelio -tit_org- Con lui una nuova consapevolezza

IL PREMIER E IL MONDO POLITICO

Conte: "Oggi siamo una eccellenza "

[Redazione]

Il E IL Conte: 'Oggi siamo una eccellenza'5 "Con la scomparsa di Giuseppe Zamberletti perdiamo un grande pioniere del sistema della Protezione Civile. A lui va il nostro grato pensiero per aver posto le basi di un sistema che è tutt'oggi un'eccellenza del nostro Paese. Un partecipe e commosso pensiero ai suoi familiari". Così su twitter il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. "Giuseppe Zamberletti ha dato all'Italia e al mondo un contributo fondamentale, ideando il servizio nazionale di protezione civile. Ho avuto modo di apprezzare il grandissimo lavoro della protezione civile nei difficili momenti del post terremoto e non posso che rivolgere il mio sentito 'grazie' a Zamberletti e un abbraccio sincero a tutti i suoi cari". Così su Twitter Rachele Silvestri, portavoce marchigiana del Movimento 5 Stelle alla Camera dei deputati. "A nome dei deputati PD e mio personale esprimo il cordoglio per la scomparsa di Giuseppe Zamberletti. L'Italia gli deve essere riconoscente per aver ideato e introdotto il sistema della Protezione civile, avendo compreso che oltre alla necessaria azione dei soccorsi fosse indispensabile una opera ed una struttura dedicata permanentemente alla prevenzione dei rischi naturali. La politica tutta ed il Paese perdono un grande esempio di dedizione al bene comune". Lo ha dichiarato Graziano Deirio, capogruppo PD alla Camera. "Grazie a Giuseppe Zamberletti la Protezione civile italiana è diventata un esempio da seguire nel mondo. Per onorare la sua memoria lavoriamo per avere presto una efficiente protezione civile europea". Così il presidente del Parlamento europeo, Antonio Taja- ni, su twitter. L'azione di Zamberletti per la Protezione Civile ha contribuito in maniera proficua alla crescita e alla maturazione della nostra comunità nazionale e delle sue strutture pubbliche". Lo ha dichiarato il Presidente del Senato, Elisabetta Casellati. -tit_org- Conte: Oggi siamo una eccellenza

IL SINDACO BANCHINO

"Montoro ti sarà sempre grata"

[Redazione]

I IL SINDACO BANCHINO "Montoro ti sarà sempre grata?? "Onore al Commissario straordinario del dopo sisma 80 On. Giuseppe Zamberletti". Così l'amministrazione della città di Montoro, guidata dal sindaco Mario Bianchino. "La notizia deUa dipartita dell'On Giuseppe Zamberletti, già commissario di governo delle zone terremotate gravemente danneggiate dal terribile sisma dell'80, ha riportato alla nostra mente i tanti momenti tristi, difficili e complessi della vita della nostra comunità conseguenti a quell'evento che non può cancellarsi dalla nostra memoria; ha fatto vivere in tutti noi tante immagini, tante persone che non ci sono più, tanti ricordi, e con loro un impegno sofferto, duro e difficile dei nostri amministratori che ha incontrato la solidarietà ed il sostegno di tante persone, città simboli e rap presentanti delle istituzioni. L'On. Giuseppe Zamberletti era cittadino onorario dell'ex Comune di Montoro Superiore, gemellato con la Città di Várese ed è rimasto tale per la città di Montoro che gli serba onore e gratitudine. La Città di Monterò non dimentica. L'impegno e la vicinanza di questo uomo tenero e sensibile, determinato e fermo nei suoi propositi che ha fondato la "Protezione Civile Nazionale", ohe è stato vicino alla nostra gente, che ha fatto sentire le istituzioni come luogo dei cittadini. Grazie onorevole Zamberletti da parte del Sindaco, dell'Amministrazione Comunale, del Consiglio Comunale e dell'intera Comunità Montorese che ti rimane grata per l'impegno profuso per la nostra terra. Mario Bianchino -tit_org- Montoro ti sarà sempre grata

**Precipitazioni diffuse, rovesci e temporali fino a questa sera
Maltempo, torna l'allerta meteo***[Redazione]*

Precipitazioni diffuse, rovesci e temporali fino a questa sera Maltempo, torna l'allerta meteo Non sono previste consistenti nevicate, ma il maltempo è pronto nuovamente a riaffacciarsi su gran parte del territorio provinciale. La Protezione Civile della Regione Campania ha, infatti, diramato un'allerta meteo, con criticità idrogeologica di colore giallo, che è partita ufficialmente dalle 24 di questa notte e durerà, almeno per il momento, sino alla tarda serata di oggi. Si prevedono, infatti, precipitazioni diffuse, localmente anche a carattere di moderato rovescio o temporale. Un quadro meteorologico generale che potrebbe, quindi, determinare anche fenomeni di dissesto localizzato, come "ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale, allagamenti di locali interrati e di quelli a pian terreno, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse, uniti a possibili innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali. Attenzione anche ad occasionali fenomeni franosi superficiali legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, in bacini di dimensioni limitate". L'attenzione, quindi, resta altissima su tutta la provincia di Avellino che, negli scorsi giorni, anche a causa delle neve e del ghiaccio, ha subito pesanti ripercussioni e disagi soprattutto in Alta Irpinia. Diversi gli incidenti segnalati, con l'Ofantina che, ancora una volta, ha rappresentato l'arteria sulla quale si sono registrate le maggiori criticità. La giornata di venerdì è stata fra quelle più delicate, con tre sinistri che hanno coinvolto due auto ed altrettanti mezzi pesanti. Nelle prossime ore, la Protezione Civile, terrà alta l'attenzione soprattutto in territori come quello di Volturara Irpina, particolarmente sensibile a fenomeni di rischio di dissesto idrogeologico. Rischio idrogeologico in provincia Fulmini e maltempo in Irpinia (foto repertorio) -tit_org- Maltempo, torna allerta meteo

Morto Zamberletti, "creò" la Protezione civile

[Redazione]

GESTÌ LE EMERGENZE PER I TERREMOTI IN FRIUU, CAMPANIA E BASILICATA VÁRESE. Morto a Várese, ad 85 anni, Giuseppe Zamberletti, padre della Protezione civile, l'uomo che riuscì a dare un volto e una consistenza al dipartimento per le emergenze e i soccorsi. Originario di Várese, riuscì a convincere l'Italia che le calamità, sia naturali che legate all'attività dell'uomo, non possono essere fronteggiate soltanto con un'attività di mero soccorso, ma possono essere previste, prevenute e mitigate nei loro effetti mediante l'operatività stabile di una struttura creata ad hoc. Una scomparsa che addolora profondamente il capo dello Stato, Sergio Mattarella, il quale ricorda l'uomo dal tratto cordiale che è riuscito a rafforzare la sua capacità di dialogo e la naturale disposizione al servizio delle istituzioni e della comunità. La Repubblica gli è grata per ciò che ha saputo dare alla comunità. Anche il presidente del Senato, Elisabetta Alberti Casellati, ne ricorda la lungimiranza e la competenza: Ebbe l'obiettivo di ridurre i danni causati al nostro Paese da calamità naturali ed errori e incuria dell'uomo. Lo perseguì con ingegno, competenza e perseveranza ammirevoli. Commosso il ricordo del premier, Giuseppe Conte. Perdiamo un grande pioniere del sistema della Protezione Civile. A lui va il nostro grato pensiero per aver posto le basi di un sistema che è tutt'oggi un'eccellenza del nostro Paese, dichiara il premier. L'annuncio della morte di Zamberletti arriva proprio dalla Protezione civile. Lo stesso Capo Dipartimento, Angelo Borrelli, ricorda il "commissario per le emergenze" come uno straordinario conoscitore delle fragilità del nostro Paese, che per primo intuì la necessità di distinguere la fase del soccorso in emergenza da quella fondamentale della previsione e della prevenzione dei rischi naturali, eleggendole a cardine dell'autoprotezione. Il Servizio Nazionale, osserva commosso non perde solo il suo fondatore ma anche un amico, un maestro, una guida. Questo è stato, in questi anni, per tutti noi e per i tanti volontari italiani. Un cordoglio che viene condiviso anche dal capo del Corpo nazionale Fabio Dattilo e da tutti i vigili del fuoco italiani. Anche il presidente del parlamento Europeo Antonio Tajani, ringrazie Zamberletti per aver trasformato la Protezione Civile in un esempio da seguire nel mondo. Per onorare la sua memoria lavoriamo per avere presto una efficiente protezione civile europea. Un uomo che ha servito il nostro Paese con fedeltà, passione, ingegno - scrive Guido Bertolaso ex capo della protezione Civile - Un uomo coraggioso che ha saputo scegliere, decidere e intervenire spesso contro tutto e tutti. Zamberletti gestì le emergenze provocate dai terremoti che sconvolsero il Friuli nel 1976 e la Campania e la Basilicata nel novembre dell'80. I funerali si svolgeranno oggi alle 15 nella Basilica di San Vittore. -tit_org- Morto Zamberletti, creò la Protezione civile

Maltempo, torna allerta Protezione civile

[Redazione]

Maltempo, tema allerta Protezione NAPOLI. La Protezione civile della Regione Campania ha diramato un'allerta meteo con criticità idrogeologica di colore giallo valevole fino alla mezzanotte di oggi su tutto il territorio. Si prevedono, infatti, precipitazioni diffuse, localmente anche a carattere di moderato rovescio o temporale. Un quadro meteo che, al suolo, potrebbe determinare fenomeni di dissesto localizzato come ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; allagamenti di locali interrati e di quelli a pian terreno; scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (come, ad esempio, tombature o restringimenti). Occasionalmente fenomeni franosi superficiali legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, in bacini di dimensioni limitate. Tra i fenomeni meteo rilevanti, oltre alle precipitazioni, si segnalano venti forti da ovest-sud-ovest con possibili raffiche nei temporali e mare agitato con possibili mareggiate lungo le coste esposte. La Protezione civile regionale raccomanda agli enti competenti di porre in essere tutte le misure atte a prevenire e contrastare i fenomeni attesi, anche in linea con i piani comunali di protezione civile. -tit_org-

Intervista a Piero Lionello - In Puglia pioverà sempre meno

[Antonio Della Rocca]

In Puglia pioverà sempre meno) Il climatologo Piero Lionello spiega i cambiamenti nella regione. Le temperature stanno aumentando, il territorio diventerà più arido. Puglia pioverà sempre meno e si continuerà a fare i conti con le ondate di calore, mentre lo studio dei fenomeni più estremi, come le trombe d'aria, è penalizzato dalla mancanza di dati storici affidabili in grado di chiarire agli studiosi quale sia la tendenza. Il professore Piero Lionello, referente scientifico del Laboratorio di Climatologia dell'Università del Salento, entra nel merito di queste e altre tematiche, comprese le bizzarrie meteorologiche che sembrano caratterizzare questi ultimi anni. Professore Lionello, cosa dicono i vostri ultimi studi sul clima? Se noi guardiamo i dati che gli statistici utilizzano per vedere quando la situazione cambia, vediamo che l'evidenza è ancora debole, a parte le ondate di calore per le quali, invece, c'è una forte evidenza. In Puglia la neve, in questi ultimi anni, appare con una certa frequenza, ma non mancano trombe d'aria e bombe d'acqua come altre regioni. È il segno che il clima sta cambiando? Anche senza guardare gli eventi estremi, possiamo dire che in Puglia la precipitazione totale è soggetta a delle fluttuazioni interannuali che ci sono sempre state e continueranno ad esserci. Scorporare da queste grandi oscillazioni un segnale climatico fino a questo momento è molto incerto. Ma tutte le nostre informazioni che abbiamo per il futuro dicono che ci sarà una progressiva diminuzione delle precipitazioni ed un aumento delle precipitazioni intense se non estreme. Per avere dati certi bisognerebbe esaminare statisticamente il lungo periodo. Dovremmo aspettare che il segnale climatico diventi superiore a questa grande variabilità che osserviamo. Un dato incontestabile è che la temperatura sta aumentando. Sì, questo è un dato su cui non c'è incertezza statistica, è coerente con le nostre aspettative e con le nostre conoscenze del clima. (Questo fenomeno ha un corrispettivo logico nell'aumento delle ondate di calore ed è dimostrato, cioè il clima è più caldo rispetto a cinquanta anni fa. Il Salento diventerà sempre più arido? Certo, questa è la previsione come conseguenza di due fatti. Anzitutto perché pioverà di meno, inoltre ci sarà una maggiore evaporazione. Però, se noi guardiamo le statistiche attuali non siamo ancora sicuri che qualcosa sia cambiato. Le trombe d'aria sono davvero un fenomeno piuttosto frequente rispetto a qualche decina di anni fa? Anche in questo caso è difficile stabilire le tendenze perché tutto dipende dal fatto che tali fenomeni vengano osservati ed è difficile avere un campionamento corretto se non in tempi recenti delle quantità di tornado. Quando andiamo indietro nel passato, il campionamento che troviamo è insufficiente. Si può al massimo risalire in modo affidabile ad una trentina di anni fa. Non possiamo affidarci alla semplice memoria, ma abbiamo bisogno di dati oggettivi. La gente tende a dire che certi fenomeni sono oggi più frequenti, ma il fatto è che siamo molto sensibili agli eventi recenti, la popolazione è distribuita in un modo diverso rispetto al passato, ci sono molte più persone e molti più beni sensibili. Tutto questo rende molto problematico arrivare a delle conclusioni certe. È la fisica che ci dice cosa sta avvenendo e questo è confermato da alcune osservazioni. Gli eventi estremi come i tornado sono, quindi, difficili da quantificare. C'è anche uno studio in merito, con il quale si è riusciti ad andare indietro di una ventina di anni, ma anche in questo caso è difficile dire se c'è una tendenza attraverso le osservazioni, perché queste hanno dei difetti per come sono fatte. Antonio Della Rocca RIPRODUZIONE RISERVATA L'allarme Il fenomeno Sopra una tromba d'aria nel Salento In basso i danni del maltempo in Puglia -tit_org-

LA SCOMPARSA A LUNGO PARLAMENTARE DELLE DC, AVEVA 85 ANNI. DOMANI I FUNERALI DI STATO PRESSO LA BASILICA DI SAN VITTORE, A VARESE

L'addio a Zamberletti, padre delle Protezione civile

[Redazione]

LA SCOMPARSA A LUNGO PARLAMENTARE DELLE DC. AVEVA 85 ANNI. DOMANI I FUNERALI DI STATO PRESSO LA BASILICA DI SAN VITTORE, A VARESE

L'addio a Zamberletti, padre delle Protezione civile Ha gestito il dopo terremoto in Friuli e Basilicata. Mattarella: Uomo al servizio delle comunità. ROMA. L'Italia darà l'addio domani con funerali di Stato presso la Basilica di San Vittore, a Varese, al padre della Protezione civile, Giuseppe Zamberletti, 85 anni, da tempo malato e ricoverato in ospedale. La Protezione civile non perde solo il suo fondatore ma anche un amico, un maestro, una guida. Questo è stato in questi anni per tutti noi e per i tanti volontari italiani, ha detto il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Addolorato il capo dello Stato, Sergio Mattarella: La scomparsa di Giuseppe Zamberletti mi addolora profondamente e, in questa ora, desidero esprimere alla sua famiglia il mio sentimento di vicinanza e la partecipazione affettuosa del popolo italiano al cordoglio. È tratto cordiale, qualità riconosciuta della personalità di Zamberletti, ha rafforzato la sua capacità di dialogo e la naturale disposizione al servizio delle istituzioni e della comunità. Chiamato spesso in campo come l'uomo delle situazioni difficili, Zamberletti, nella sua lunga attività parlamentare e di governo è stato uomo di realizzazioni concrete, proiettato alla costruzione di servizi più moderni ed efficienti, capace di coinvolgere le autonomie territoriali e le formazioni intermedie nell'opera del bene comune. Esprimo il dolore mio e dell'Istituzione che rappresento per la scomparsa di Giuseppe Zamberletti, personalità di capacità e autorevolezza che nella sua attività di senatore, deputato e uomo di governo seppe ricavare dalle emergenze progetti e politiche di notevole utilità per l'Italia intera, sono state le parole della presidente del Senato, Elisabetta Casellati. Cordoglio è stato espresso dal presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, dalla sindaca di Roma, Virginia Raggi, dai Vigili del Fuoco e da esponenti di diverse aree politiche. Pierferdinando Casini lo ricorda come un democratico cristiano tra i più intelligenti e preparati. Zamberletti ha legato il suo nome ai soccorsi e all'opera di ricostruzione soprattutto dopo il terremoto del Friuli del 1976 e quello in Irpinia e Basilicata del 1980, di qui il soprannome Zorro, Eletto infatti deputato nel 1968 ed a lungo parlamentare della Dc, fu nominato Commissario straordinario in occasione del terremoto nel Friuli del 1976 e poi di quello in Campania e Basilicata del 1980, e divenne ministro per il coordinamento della Protezione civile nel 1981. In Friuli Zamberletti si mosse in stretta connessione con le comunità locali ed avviò in breve un'opera di ricostruzione e uscita dall'emergenza. La morte del piccolo Alfredino Rampi nel pozzo di Vermicino nel 1981 e l'impreparazione che si manifestò in quella tragica occasione, spinse Giovanni Spadolini, presidente del Consiglio del tempo, a nominare un alto commissario per la protezione civile. Fu scelto proprio mister Terremoto che cercò di far tesoro del modello Friuli: un sistema dove strutture statali e nuclei di volontari, organizzati e distribuiti su tutto il territorio nazionale, fossero sempre pronti a collaborare. Zamberletti uscì di scena negli anni '90, con il tramonto della Dc. POLITICO DOC Giuseppe Zamberletti - tit_org-addio a Zamberletti, padre delle Protezione civile

IL FENOMENO NELLA PERIFERIA BARESE E NELL'AREA METROPOLITANA

Terra dei fuochi le sentinelle sono i cittadini = Roghi di rifiuti allarme giornaliero*Da Modugno a Terlizzi e nelle campagne del capoluogo**[Leo Maggio]*

IL NELLA PERIFERIA BARESE E NELL'AREA METROPOLITANA Terra dei fuochi le sentinelle sono i cittadini Rifiuti dati alle fiamme. Praticamente un rogo al giorno, da Bitonto a Modugno, da Terlizzi a Palo per non parlare di alcuni quartieri del capoluogo. L'impegno di volontari e istituzioni. MAGGIO IN VI Col progetto l'aria che tira Á alle forze dell'ordine Roghi di rifiuti allarme giornaliero Da Modugno a Terlizzi e nelle campagne del capoluogo LEO MAGGIO Capita sempre più spesso di imbattersi in colonne di fumo nero e denso che tagliano la linea dell'orizzonte. Rifiuti che bruciano tra Bari e la sua provincia. Fiamme e veleni che si insediano senza pietà tra ulivi e muretti a secco, in campagne trasformate in discariche e strade rurali deturpate dal lancio del sacchetto. L'ultimo caso risale all'altro giorno, a Modugno, quando i militari del Nucleo di Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale di Bari hanno scoperto l'ennesima discarica abusiva, in contrada Chirico. Qui, come confermato anche da alcuni agricoltori della zona, l'attività era sistematica ed organizzata. Basata sulla raccolta e produzione di materiali di natura vegetale proveniente da attività di giardinaggio. Un andirivieni continuo di camion e mezzi e tanto fumo salire alto da quel fazzoletto di terra a sud della città che ha insospettito sulle prime gli uomini in volo del 6 Nucleo Elicotteri dei Carabinieri. Così, a seguito di ripetuti monitoraggi video-fotografici dell'area interessata, è stata riscontrata la presenza di un'attività organizzata di gestione di rifiuti non autorizzata e combustione illecita sul suolo ed evidenti danni per l'ambiente e la salute pubblica. I Carabinieri ambientali sono intervenuti effettuando il sequestro pre ventivo, in flagranza di reato, del terreno e quattro persone sono state deferite all'Autorità Giudiziaria per gestione di rifiuti non autorizzata e combustione illecita. Ma per una discarica abusiva che viene alla luce tante ancora restano nascoste e a disposizione di gente senza scrupoli per sversamenti abusivi di rifiuti di ogni genere. Se ne contano a Bari, nelle campagne del quartiere Japigia. A Bitonto, tra via Quorchio nella zona artigianale e sulla via per Modugno, a pochi passi dalla ss98, in un'area compresa tra un vecchio opificio e un distributore di benzina. E, sempre a Bitonto, roghi di rifiuti, vengono spesso segnalati tra via Sargo e via Petrarola. Proprio qui, qualche tempo fa, alcuni testimoni avvistarono una fiat Punto di colore bianco allontanarsi velocemente da un rogo di rifiuti appena acceso. Tra le fiamme c'era di tutto: parti in plastica di auto ed elettrodomestici, vecchi giocattoli, vernici ed olii esausti, masserizie, porte di autovetture, sedili e parti meccaniche di auto, insieme ad amianto e a rifiuti edili di vario genere. Il pericolo continua ad essere rappresentato proprio dalle discariche abusive di rifiuti - spiega Luigi Presicce, comandante dei Sass, un gruppo di volontari impegnato tra Palo e Bitonto nel monitoraggio del territorio e in servizi ausiliari per la sicurezza stradale e sociale- le abbiamo più volte segnalate alle autorità competenti. Se le zone non vengono bonificate - conclude - il rischio che prendano fuoco è sempre alto. Ed è sempre una mano criminale ad appiccare il fuoco, magari utilizzando vecchi pneumatici, plastiche e solventi infiammabili. Roghi che diventano nocivi per la salute umana, perché capaci di bruciare di tutto, favorendo l'inquinamento atmosferico con l'immissione in aria di numerosi inquinanti, soprattutto diossidi e metalli pesanti, cancerogeni, capaci di inserirsi nella catena alimentare e innescare processi letali. A dare fuoco ai rifiuti anche la mano di bande di disperati che accatastano immondizia, vecchi elettrodomestici e parti di carrozzeria per ricavarne metalli da rivendere al mercato nero. Negli anni scorsi, la prima associazione a denunciare la cattiva pratica di abbandonare e bruciare rifiuti nelle campagne fu la Lab, una associazione di Binetto. Era il 2008 e da allora i roghi di rifiuti non hanno mai smesso di rincorrersi tra le campagne della provincia. Fuochi spesso appiccati di sera, quando il fumo nero e denso si fonde e si confonde alla notte, tra tanfi maligni e nauseabondi. Lo sanno bene anche i volontari di Puliamo Terlizzi, associazione ambientalista attiva dal 2013. In sei anni di attività, oltre trenta volontari hanno effettuato interventi di pulizia e bonifica di 167 aree degradate della zona, insieme a decine di chilometri di strade rurali deturpate dal lancio del sacchetto. Altri undici attività di

pulizia sono in programma nei prossimi sei mesi e i siti sono già stati individuati e mappati. Sui roghi di rifiuti il fenomeno esiste ed è quasi giornaliero - spiega Francesco Paolo Barile, presidente dell'associazione da un paio di anni abbiamo attivato un progetto denominato "che aria tira" che raccoglie le segnalazioni di circa trenta persone residenti nell'anello periferico cittadino. Individuati i roghi - spiega Barile - inviamo la segnalazione ai Carabinieri attraverso un filo diretto con foto e geolocalizzazione dell'incendio. Una attività che solo a Terlizzi, negli ultimi sei mesi, ha permesso di denunciare ai Carabinieri cinque persone per combustione illecita di rifiuti. Secondo i volontari di Puliamo Terlizzi, tuttavia, le cause dei roghi di rifiuti, sono almeno di tre tipi. In primis alcune aziende che smaltiscono illecitamente i loro rifiuti; i cittadini che non fanno la differenziata e che utilizzano le loro campagne di proprietà per smaltirli bruciandoli; altri, invece, danno fuoco ai rifiuti accatastati lungo le strade semplicemente per ridurre il volume degli ingombranti. La nostra attività è molto apprezzata dai cittadini ma non vorremmo farlo per sempre - aggiunge U presidente di Puliamo Terlizzi - perché significherebbe che abbiamo fallito. Per questo - conclude Barile - la politica deve agire con più forza, occorrono maggiore prevenzione, più controlli e sanzioni a tutti i livelli. E tempi più rapidi anche per la bonifica dei territori. Ed è necessario che tutte attività siano svolte contemporaneamente, nel medio e lungo periodo. Senza mai abbassare la guardia. CHE ARIA TIRA Il progetto raccoglie le indicazioni di circa trenta cittadini. Individuati gli incendi si invia la segnalazione ai carabinieri L'ULTIMA OPERAZIONE A Modugno i militari del Nucleo di Polizia ambientale agroalimentare e forestale hanno scoperto l'ennesima discarica abusiva -tit_org- Terra dei fuochi le sentinelle sono i cittadini - Roghi di rifiuti allarme giornaliero

Tornano gli incendiari due auto in fiamme = Vandali tornano a colpire due auto incendiate Molta paura tra i residenti

PETRELLI IN VII >>

[Franco Petrelli]

TERLIZZI Tornano gli incendiari due auto in fiamme PETBEUJINVII TERLIZZI1 E IL TERZO CASO IN POCHI MESI. INDAGINI IN CORSO Vandali tornano a colpire due auto incendiate Molta paura tra i residenti FRANCO PETRELLI1 TERLIZZI1. I piromani sono tornati a colpire le autovetture in sosta nel paese. Nella nottata tra sabato e domenica in via Cialdini i residenti sono stati svegliati da una colonna di fumo e uno strano chiarore che arrivava dal piccolo vicolo nel centro storico. Ai presenti scesi strada si è parata davanti una scena con varie auto ormai distrutte: una Fiat Punto avvolta dalle fiamme diventata ormai un groviglio di ferro incandescente che era stata parcheggiata in un portone aperto; poco distante una Renault Scenic anch'essa semidistrutta dal fuoco. Forze dell'Ordine e Vigili del fuoco sono arrivati rapidamente, questi ultimi dal distaccamento di Molfetta, per spegnere le fiamme che già creavano qualche preoccupazione ai residenti. I Pomieri, scortati e coadiuvati dai Carabinieri della Tenenza di Terlizzi, hanno circoscritto le lingue di fuoco, avviato le operazioni di spegnimento e domato le fiamme. Secondo le prime ipotesi investigative il rogo avrebbe riguardato la Fiat Punto e si sarebbe esteso all'uscio di una residenza e alla Renault Scenic. Che i roghi siano dolosi appare evidente, così come il dato che non si tratta del primo caso. È stata del tutto scartata l'ipotesi di un corto circuito. Un caso precedente si è registrato la mattina del 10 novembre scorso. In quel caso furono tre le auto distrutte dalle fiamme: furono distrutte quasi simultaneamente perché parcheggiate addiacenti una Fiat Uno, una Seat Altea, ed una Fiat Punto. Dopo quell'episodio, un altro nella notte tra via Alessandria, via Bisceglie, via Francesco La Mura e via Giulio Veme. E i timori non riguardano solo le auto incendiate. In quest'ultimo caso le fiamme dalla Fiat Punto si sono propagate sino al palazzo vicino, dove l'auto era parcheggiata. Questa possibilità non ha mancato di creare allarme dai residenti che ora temono non solo di veder distrutte le proprie auto, ma anche di svegliarsi in piena notte con casa avvolta da fumo e fiamme. Per riportare un po' di tranquillità si devono fermare al più presto i piromani, che anche questo caso non sono stati identificati. Le indagini sono in corso per identificare i colpevoli. Del caso è stata informata la Procura della Repubblica di Trani che sta coordinando la complessa azione investigativa. IL Completamente distrutta una delle auto date alle fiamme da ignoti piromani - tit_org- Tornano gli incendiari due auto in fiamme - Vandali tornano a colpire due auto incendiate Molta paura tra i residenti

Il personaggio Ebbe un ottimo rapporto con i sindaci, realizzando 25mila casette in soli sette mesi ALPINO Con il cappello piumato alla sfilata della festa delle forze armate accanto ad Andreotti

Zamberletti, amico dell'Irpinia = Il record di Zamberletti in sette mesi pronte in Irpinia

25mila casette

Addio al padre della Protezione civile, regista dell'emergenza nel dopo-terremoto L'esperienza acquisita in Friuli Qui grandi amministratori fu fondamentale nel 1980 Troppe pressioni sull'industria

[Gianni Colucci]

Il personaggio Ebbe un ottimo rapporto con i sindaci, realizzando 25mila casette in soli sette mesi Zamberletti, amico dell'irpinia) Addio al padre della Protezione civile, regista dell'emergenza nel dopo-terremoto Gianni Colucci Zamberletti quando parlava dei sindaci irpini sembrava essere indulgente. Ma non era una senile ricostruzione di un intensissimo rapporto d'affetto che ha resistito per quaranta anni. Il fatto di avere dato ai sindaci d'Irpinia la responsabilità degli appalti per le infrastrutture e per la costruzione dei prefabbricati e non al commissario, con poteri in deroga, ha dimostrato che essi sono stati altrettanto efficienti dei sindaci friulani. Sollecitato a ragionare come se all'epoca dello stimolo all'insediamento industriale (motivo di scandali e sperperi di denaro pubblico) ci fosse stata l'Anac, rispose ridendo: In quella fase ci furono interventi... estemi. Pensi che la commissione che sceglieva queste imprese era formata da rappresentanti di Confindustria, dei sindacati e delle banche. Dovevano selezionare. Ma cosa succedeva? C'era una coincidenza di interessi. Apag. 16 **Il record di Zamberletti in sette mesi pronte in Irpinia 25mila casette** L'esperienza acquisita in Friuli Qui grandi amministratori fu fondamentale nel 1980 Troppe pressioni sull'industria **IL RITRATTO** Gianni Colucci Quando nei mesi scorsi si cercò di rintracciare ad Avellino la sede del Coc, centro operativo comunale di protezione civile, gli amministratori scoprirono che esisteva sulla carta: era situato in una scuola e corrispondeva a un'aula che era per destinata a diversi bambini con problemi tali da richiedere il maestro di sostegno. La vicenda si risolse individuando un'altra scuola, con requisiti analoghi ma senza alunni con disabilità, per sistemare il Coc. Cosa ne avrebbe pensato Zamberletti è abbastanza facile immaginarlo. Zamberletti quando parlava dei sindaci irpini sembrava essere indulgente. Ma non era una senile ricostruzione di un intensissimo rapporto d'affetto che ha resistito per quaranta anni. In un'intervista al Mattino nel giorno della sua ultima visita al capoluogo, invitato dal centro studi Leonardo Da Vinci, era il 17 novembre del 2017, spiegava: Il fatto di avere dato ai sindaci d'Irpinia la responsabilità degli appalti per le infrastrutture e per la costruzione dei prefabbricati e non al commissario, con poteri in deroga, ha dimostrato che essi sono stati altrettanto efficienti dei sindaci friulani: diciamolo francamente. I risultati nei comuni irpini sono stati gli stessi, come nel Friuli erano stati aiutati dagli uffici speciali. Ma loro hanno dimostrato che erano in grado di realizzarlo. Così era accaduto anche in Friuli. E gli arricchimenti, gli sconvolgimenti sociali? Augusto Placanica spiegò che il terremoto in Calabria per i Borbone fu l'occasione per togliere i beni alla Chiesa. Zamberletti in quell'intervista non si sottrasse. E sollecitato a ragionare come se all'epoca dello stimolo all'insediamento industriale (motivo di scandali e sperperi di denaro pubblico) ci fosse stata l'Anac, rispose ridendo: In quella fase ci furono interventi... estemi. Pensi che la commissione che sceglieva queste imprese era formata da rappresentanti di Confindustria, dei sindacati e delle banche. Dovevano selezionare. Ma cosa succedeva? C'era una coincidenza di interessi. Se un'industria del Nord era in difficoltà e chiedeva di insediarsi al Sud, le banche erano contente perché portavano a casa un po' di soldi; i sindacati perché portavano lavoro e Confindustria dava aiuto a un imprenditore in difficoltà. La commissione insomma rischiava di avere interessi in contrasto con quelli del territorio. E quando oggi sul tema del volontariato, concetto ampio che ricomprende anche le associazioni di protezione civile, si aprono discussioni sul professionismo (è ammesso pagare rimborsi a chi fa volontariato) e sulla tassazione (il governo ha fatto retromarcia sulle onlus), è interessante risalire all'origine dell'impegno civile "gratuito". Origine che corrisponde in tempi recenti e in riferimento all'Irpinia, al devastante sisma dell'80. Le polemiche sulla ricostruzione, sia quella delle case che del tessuto produttivo (che in realtà fu preso in braccio e avviato da zero), è quel che resta di

quell'esperienza. E ancora oggi opere come la Lioni-Grottaminarda, in mano alla gestione straordinaria commissariale fino a poche settimane fa, sono materia di aspri confronti tra forze politiche. Giuseppe Zamberletti rappresentò tuttavia, un elemento di equilibrio tra le richieste della popolazione e intervento centrale, e ciò prima del varo della legge 219 e prima ancora che da commissario straordinario diventasse ministro senza portafoglio. Oltre allo stimolo dato all'adeguamento legislativo nel settore della Protezione Civile - scrive Stefano Ventura, coordinatore scientifico dell'Osservatorio Permanente sul Doposisma Fondazione MIdA (Auletta - Pertosa, Salerno) e autore del prezioso "Non sembrava novembre quella sera", il terremoto del 1980 segnò una netta discontinuità anche nell'organizzazione e nell'inquadramento del volontariato tra le forze protagoniste degli interventi in emergenza, con un ruolo nuovo basato col coordinamento e la sussidiarietà alle istituzioni. Zamberletti che aveva splendidamente operato nel Friuli intuendo l'indispensabilità del rapporto con le amministrazioni locali, come scrive nel suo "Se la terra trema", riproduce alcuni dei meccanismi anche in Irpinia. Ma la difficoltà a sfollare sulla costa i residenti, il progressivo allargamento dell'area terremotata (i comuni inseriti nelle fasce di danno passarono da 316 a 643 Napoli compresa), e la dimensione estremamente più ampia dell'area colpita dal fenomeno, rese impossibili gli stessi risultati in Irpinia. Quasi impossibili, sottolineava Zamberletti, che ricordò che De Mita gli chiese di non spopolare la montagna e i sindaci furono efficienti come i colleghi friulani. E fu record: 25 mila casette e 7 mesi. In quel brevissimo periodo la protezione civile nel 1980 riuscì a ridare la casa ai terremotati di Campania e Basilicata senza farli sfollare. Zamberletti riesce a costruire un sistema organizzato che trasfonde in un legge, la 225 del '92, che faticosamente il Parlamento approvò in un decennio di modifiche. Man mano il ministero che era già stato depotenziato nel testo di legge, finì per diventare Dipartimento della presidenza del Consiglio. I vari capi con l'uniforme blu e mostrine tricolori, hanno dato impulso efficientista (senza diminuire il sospetto che le ordinanze dell'emergenza nascondessero l'arbitrio) al settore. Qui si rimpiangono i cappottoni ministeriali di Zamberletti e la sua severa bonomia che trasformò ogni sindaco in un credibile rappresentante dello Stato. NON SFOLLAMMO LA GENTE ANCHE PERCHÉ MI DISSERO CHE COSÌ SI SPOPOLAVA LA MONTAGNA -tit_org- Zamberletti, amico dell'Irpinia - Il record di Zamberletti in sette mesi pronte in Irpinia 25mila casette

De Mita: ha saputo guardare criticamente al grande lavoro svolto

[Gianluca Galasso]

L'uomo del terremoto >il leader di Nusco: una persona ^ C'era un territorio vasto da aiutare che merita di essere ricordata intervenne in maniera concreta LA PERSONALITÀ Gianluca Galasso À' una persona che merita di essere ricordata soprattutto qua, in questa terra e dalle nostre popolazioni. Ciriaco De Mita invita a non dimenticare Giuseppe Zamberletti, il padre della Protezione Civile moderna, che ha guidato da commissario l'attività per la ricostruzione post-sisma. Il sindaco di Nusco ripercorre quella fase e l'azione svolta da Zamberletti. E' dispiaciuto della sua morte, rivelando di averla appresa dai telegiornali di ieri, nella tarda mattinata. Mi dispiace, ribadisce l'ex presidente del Consiglio dei ministri. "E' stata una persona molta seria, brava, precisa sottolinea -. Il suo nome è legato, per usare una parola impropria, al terremoto dei terremoti, perché si è trovato a fronteggiare la questione per la prima volta Friuli. Allora, era presidente del Consiglio dei Ministri, Francesco Cossiga. Credo - aggiunge - che là sia andata molto bene, perché il perimetro che il sisma segnò era relativamente breve e i friulani concorsero con grande serenità alla ricostruzione. Situazione ben diversa per la gestione del dopo sisma del 23 novembre 1980. Non andò allo stesso modo in provincia di Avellino e nelle altre aree colpite dalla devastazione di quella domenica sera. Secondo il leader di Nusco, il dramma avvenne quando ci fu il terremoto in Campania, soprattutto tra l'Alta Irpinia, la Lucania e pezzi della provincia di Salerno. Così spiega le ragioni: Lui venne, fu presente, in qualche modo concorse a risolvere. Probabilmente l'estensione del territorio fu eccessiva, probabilmente legata alla circostanza che trovò spazio per organizzare la sua struttura a Napoli, lontano dall'area del terremoto. Una scelta, all'epoca, che scatenò critiche. Non piacque a molti la decisione di Giuseppe Zamberletti di istituire il suo quartier generale nel capoluogo campano, ben lontano dalle zone dove si contavano morti e dappertutto era distruzione. Dalle aree interne si sollevarono malumori, partirono attacchi nei suoi confronti, rifiutando di comprendere qualsiasi motivazione alla base di quella volontà. Ma Ciriaco De Mita ne evidenzia la lealtà, il profilo umano e l'attitudine ad agire. In ogni caso - afferma l'ex presidente del Consiglio dei Ministri -, Zamberletti era una persona seria, con molta capacità operativa. Poi è stata qua, anche ultimamente, credo un paio d'anni fa. E con molta serenità ricostruì la vicenda, che ebbe un doppio dramma: quello del disastro vero e quello della speculazione fatta. Per cui, in qualche modo, rimane il ricordo del disastro vero e un po' meno la ricostruzione delle cose fatte. De Mita spiega che la ricostruzione delle vicende dell'epoca, delle critiche, dei riflettori puntati sull'utilizzo dei fondi fu rivista anche da due quotidiani nazionali, ma qualche anno più tardi. E soprattutto dopo i veleni. Le questioni vennero ricondotte sui binari giusti. Questa ricostruzione fu fatta da due direttori di giornali nel 1995. Quei direttori erano Paolo Mieli del "Corriere della Sera" e Vittorio Feltri de "Il Giornale". Entrambi fecero autocritica, perché le cronache dei giornali aveva esagerato. Mettendo insieme i pezzi di quella storia, fecero luce su una serie di verità, ragiona il leader di Nusco. E dice: Questi due direttori vennero e con la ricostruzione di quella storia è come se avessero chiesto scusa. In parte diversa fu la posizione di Zamberletti nel corso di una delle sue ultime tappe in provincia di Avellino, dove è tornato a più riprese su invito di amministratori e rappresentanti istituzionali. Zamberletti - è il giudizio di Ciriaco De Mita - fece una lettura molto serena, parzialmente autocritica, ma dove l'autocritica era la responsabilità, non il giudizio moralistico. Il sindaco di Nusco rimarca anche i ruoli di primo piano all'interno del partito, della Democrazia Cristiana, rivestiti da Giuseppe Zamberletti; Nella De ha avuto sempre posizioni di responsabilità, mai ai margini del dibattito - Poi era un po' scomparso. Pensavo si fosse ritirato. Ho saputo qualche tempo fa che stava poco bene. Ripeto, mi dispiace. Infine, l'appello a non dimenticare la sua figura e quello che ha fatto: À' una persona che merita di essere ricordata, soprattutto qua, in questa terra e dalle nostre popolazioni. RIPRODUZIONE RISERVATA GRANDE CAPACITÀ OPERATIVA, AVANTI ANCHE CON LE TENSIONI PER LA DECISIONE DI GUIDARE I SOCCORSI DA NAPOLI -tit_org-

Mancino: Fu servitore delle istituzioni D'Amelio: Intuì l'urgenza di prevenire

[G G]

Mancino: Fu servitore delle istituzioni D'Amelio: Intuì l'urgenza di prevenire LE Una personalità politica di avanguardia. Molto apprezzata e che ha ricevuto grande riconoscenza da parte delle popolazioni colpite dal terremoto, sia quello friulano sia quello irpino. L'ex presidente del Senato, Nicola Mancino, conobbe Giuseppe Zamberletti qualche anno prima della tragedia del 23 novembre. Era il periodo immediatamente successivo al devastante sisma del Friuli. Mancino dice di lui: Si è dedicato alle istituzioni con grande determinazione, ottenendo ottimi risultati ". Poi il passo indietro nella memoria per ripercorrere l'attività politica e di commissario per la ricostruzione: Ho conosciuto Zamberletti quando mi dimisi da consigliere regionale, all'epoca ero presidente della giunta regionale della Campania - spiega l'ex primo inquilino di Palazzo Madama - Ero al Senato, nel periodo del terremoto in Friuli. Non avevo avuto altre occasioni precedentemente. Mi era molto nota la sua amicizia con il presidente Francesco Cossiga. E' stato quindi a Napoli e con determinazione ha dato la sua collaborazione attiva sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista della sistemazione dei tanti rimasti senza tetto. Mancino esalta il lavoro di Zamberletti per le zone colpite dalla tragedia del 1980. Ha dato un notevole contributo alla provincia di Avellino sottolinea - E" stato sempre attivo, presente. Ho avuto il piacere di collaborare con lui, sia pure telefonicamente. E' vero che all'epoca ero al Senato, però è anche vero che mi ero dedicato alla ricostruzione della città di Avellino, dove rivestivo la carica di capogruppo in Consiglio comunale. Ancora: A Zamberletti va il merito di aver fatto nascere la Protezione Civile. L'ha seguita, ha collaborato con il legislatore nazionale e ha fornito il suo lodevole supporto per iniziare questo percorso. L'Irpinia non può non ricordarlo come uomo d'azione e di determinazione. In ogni occasione di ricorrenze lui è stato sempre presente, in Campania, in provincia di Avelline, particolarmente in Alta Irpinia. Il ricordo è di una personalità politica molto apprezzata da istituzioni e popolazioni locali. La presidente del Consiglio regionale, Rosa D'Amelie, esprime Cordoglio a nome di tutti gli irpini per la scomparsa. La mia terra, negli anni del dopo terremoto del 1980, lo ha conosciuto come commissario straordinario per la ricostruzione. E aggiunge: Il terremoto dell'Irpinia fu però anche la definitiva scintilla che fece scattare in Zamberletti, sostenuto dal presidente Pertini, la consapevolezza che fosse necessario distinguere la fase del soccorso in emergenza da quella imprescindibile della prevenzione dei rischi naturali. Per questo motivo, quell'evento drammatico, oltre che per le migliaia di vittime, viene ricordato per aver fatto nascere la Protezione civile e Zamberletti ne è riconosciuto come il padre del settore. Se oggi l'Italia ha un sistema di Protezione civile tra i migliori al mondo per capacità di intervento in emergenza, lo dobbiamo a lui. In Irpinia, come ricorda Mancino, Zamberletti è tornato spesso. Il sindaco di Teora, Stefano Farina, nel 2012 gli conferì la cittadinanza onoraria: Aveva la capacità di assumere decisioni, di essere determinato. Ma lo faceva sempre pensando alle popolazioni locali. Un'umanità che la gente dell'Alta Irpinia ha sempre apprezzato ". Su Facebook il messaggio di Roberta Santaniello, dirigente della Regione per il raccordo con la Protezione Civile e i Lavori Pubblici: La protezione civile è soccorso, è prevenzione, è salvezza. Un saluto all'uomo che l'ha immaginata, voluta, fatta nascere. Sul social network anche l'amministrazione comunale di Sant'Angelo dei Lombardi, che pure gli aveva conferito la cittadinanza: Esprimiamo, in un ricordo collettivo, la riconoscenza e la gratitudine dell'intera comunità per l'impegno instancabile e la profonda passione dell'Alto Commissario Zamberletti durante il tragico evento del sisma del 1980. nonché per la sua partecipazione e la sua vicinanza negli anni successivi.g FARINA. SINDACO DITEORA: CITTADINO ONORARIO PERCHÉ IN SINTONIA CON LA GENTE GLI APPREZZAMENTI Stefano Farina e Rosetta D'Amelie -tit_org- Mancino: Fu servitore delle istituzioniAmelio: Intuìl'urgenza di prevenire

L'uomo dell'aiuto e della rinascita

La Basilicata ricorda Zamberletti: la sua azione legata per sempre al terremoto del 1980

[Redazione]

Sapeva ascoltare, proporre e trovare soluzioni. Inventò la Protezione civile. "Non si fa il ministero della Guerra a guerra avanza L'uomo dell'aiuto e della rinascita La Basilicata ricorda Zamberletti: la sua azione legata per sempre al terremoto del 1980 - Era il mercoledì dopo quel minuto e mezzo di morte. Potenza era ferita tragicamente nel suo centro storico. Molte delle abitazioni sembravano denti cariati aperti al cielo, mentre più giù, in Corso Garibaldi, il palazzo del Genio Civile sembrava uno dei pochi birilli rimasti in piedi dopo la furia del terremoto. Il prefetto convocò tutti i sindaci dei Comuni lucani disastriati e danneggiati. La sala era strapiena di amministratori che non avevano mai conosciuto il sussulto della terra. Li volle incontrare proprio lui, Giuseppe Zamberletti, il commissario che doveva provvedere alla prima emergenza e alla ricostruzione. Con l'umiltà che lo distingueva non portò ricette preconfezionate. Eppure aveva già un'esperienza. Quattro anni prima aveva coordinato i soccorsi in Friuli, colpito a morte da un altro terribile sisma. I vari sindaci, concretamente, presentarono i numeri e la lista della tragedia di così vaste proporzioni da accumulare la Basilicata con l'Irpinia. Si alzò allora sindaco di Bella, Cataldo Sabato. Avanzò una proposta. "I nostri contadini sono abituati ai sacrifici. Le case se le fanno da soli. Visto che lo Stato deve spendere 340 mila lire al metro quadrato per la prefabbricazione, poi altri soldi per la fabbricazione leggera e poi ancora altro denaro per la ricostruzione finale, perché non diamo subito le 340 mila lire e i nostri cittadini provvedono autonomamente al recupero e consolidamento delle loro abitazioni?". Zamberletti ascoltò con attenzione e dopo un veloce calcolo rispose: "Mi sembra una saggia proposta. Ma non diamo solo 340 mila lire al metro quadrato. Visto che evitiamo altre fasi e altri contributi vediamo se ne possiamo dare almeno 500 mila lire al metro quadrato". Tutti ebbero un sospiro di sollievo. Lo Stato interveniva concretamente e immediatamente, risolvendo problemi esistenziali a migliaia di cittadini, privati delle loro abitazioni. Neppure il tempo di gioire, perché subito si avvicinò all'orecchio del Commissario Straordinario per la Ricostruzione un prefetto che lo accompagnava, che gli sussurrò qualcosa. Zamberletti, con molta lucidità e amarezza, si rivolse alla platea degli amministratori e sommamente disse: "Peccato, non si può seguire questa strada. Lo Stato ha già sottoscritto un contratto per la prefabbricazione leggera". Ovviamente con una importante società privata. Questo è stato nella vita l'inventore della Protezione Civile in Italia, modello imitato anche all'estero. Sapeva ascoltare con discrezione. Era istintivamente portato al dialogo, alla mediazione. Voleva capire prima di decidere, a differenza di tante altre spocchiose presenze che al fare sostituivano la pedagogia e che ancora oggi si aggirano da danarosi eroi dell'inutilità. Prestava attenzione a tutto ciò che gli dicevano. Non alzava mai barriere. Tutti gli potevano parlare e tutti potevano chiedere un aiuto, indipendentemente dal ceto e dall'età. Con Tarlino Fierro, sindaco di allora della città di Potenza, aveva una frequentazione fitta. Si scambiavano battute di brillante spirito, si stuzzicavano a vicenda, si provocavano, si punzecchiavano da democristiani veraci, ma alla fine facevano prevalere la concretezza delle decisioni reali, senza ne vinti ne vincitori, compromessi doc di puro stampo di "scudocrociato". Era uno di noi l'onorevole Zamberletti, il "Zorro" dei radioamatori che tanto importante fu il loro ruolo nella prima emergenza. E' morto nella sua città. Aveva 86 anni, da tempo malato, era ricoverato in ospedale. Se n'è andato in punta di piedi, nel suo stile di uomo del Nord con il carattere mite dell'uomo del Sud, seme buono della Varesina di ieri. Per tutti è stato "un amico, un maestro, una guida", come dice oggi Angelo Borrelli, capo della Protezione civile: "Perdiamo uno straordinario conoscitore della fragilità del nostro paese, un uomo che per primo intuì la necessità di distinguere la fase del soccorso in emergenza da quella fondamentale della previsione e della prevenzione dei rischi naturali". Zamberletti era solito ripetere che non si fa il ministero della Guerra a guerra avanzata, le calamità, sia naturali che legate all'attività dell'uomo, non possono essere fronteggiate soltanto con una attività di mero soccorso, ma possono essere previste, prevenute e mitigate nei loro

effetti, mediante l'operatività stabile di una struttura creata ad hoc. Parlamentare della Democrazia Cristiana fin dal 1968, si è sempre occupato di temi riguardanti la sicurezza dei cittadini, iniziando nei governi di Moro e Andreotti dei primi anni Settanta. Ma, all'indomani del terremoto di Basilicata e Irpinia, nel 1981, fu il tanto amato Presidente della Repubblica Sandro Pertini che lo incaricò di predisporre, quale alto commissario, gli strumenti organizzativi della nuova protezione civile per cambiare registro nella gestione delle calamità sull'intero territorio nazionale. Per tutta la sua esistenza. l'onorevole Zamberletti si è poi interessato di questa delicata materia, da ministro, sottosegretario, responsabile della commissione Grandi Rischi, incarico che ha mantenuto, in qualità di presidente emerito, fino ad oggi. Lungimirante e operoso, "mister Terremoto", come amabilmente si faceva chiamare, ha sempre sostenuto che dopo ogni catastrofe va ricostruito tutto, come era e dove era. Nessun uomo deve estirpare le proprie radici. E nessuno può e deve vantarsi di essere altruista. Altruista come lui, che ha sempre privilegiato la solidarietà, l'impegno e la passione. Il suo nome verrà sempre legato non ai disastri, ma alle rinascite. Tomo a Balvano, passeggiò per il paese, guardò e salutò le persone con gioia" di COSTANTINO Di CARLO* Abbiamo appreso con grande tristezza della scomparsa del Concittadino Onorario di Balvano Giuseppe Zamberletti. A novembre scorso sarebbe dovuto tornare a Balvano insieme con gli Amici del Trentino, ma una bronchite molto forte lo aveva bloccato a casa. Quando qualche anno fa è tornato per l'ultima volta a Balvano, per il conferimento della Cittadinanza Onoraria, ha voluto passeggiare per il paese, guardava le persone e le salutava con gioia. Ha guardato ogni singola casa e i bambini e ci ha detto di poterci ritenere fortunati, perché per quanto drammatico il terremoto, ciascuno di noi sapeva di poter vivere e mettere su famiglia nella stessa casa (ricostruita) in cui avevano abitato i nostri genitori e nonni. Avete radi ce!!! Ricordo ancora la Sua emozione di quando riabbracciò i Sindaci, di oggi e di ieri, dei Comuni del cratere, che con me, e tutti insieme, lo accompagnammo a passeggio. * Sindaco di Balvano -tit_org-uomo dell'aiuto e della rinascita

Diceva che i lucani gli hanno voluto bene

[P M * Eppino Olinari]

Diceva Ae i lucani i hanno voluto baie di PEPPINO MOLINARI* Giuseppe Zamberletti veniva spesso in Basilicata, ci tornava volentieri. . Il legame di Zamberletti con la nostra regione non si è mai spezzato. Originario di Várese, parlamentare con la DC, da sempre impegnato in politica nei temi della sicurezza pubblica, i lucani ricordano Zamberletti soprattutto per il suo impegno di commissario straordinario per il sisma del 1980. Fu il governo Forlani a incaricare Zamberletti di gestire l'emergenza del 1980, coordinando la macchina dei soccorsi: la situazione era drammatica, la Protezione Civile ancora non c'era e solo l'esercito riuscì a portare aiuto. Di lui ricordo la grande capacità di ascolto, oggi qualità assai rara. Non c'è Comune in Basilicata che non abbia ricevuto la visita di Zamberletti, il quale negli anni ha incontrato più volte gli amministratori e ritrovato gli ex presidenti della Regione Vincenzo Verrastro e Carmelo Azzarà, l'allora primo cittadino di Potenza Gaetano Fierro e tutti gli altri sindaci, con cui divise il dramma delle popolazioni da soccorrere e delle comunità da ricostruire. Ha sempre avuto una risposta per tutti. Divennero famose le "ordinanze di Zamberletti" che permisero di superare con metodo la fase dell'emergenza e avviare il cammino della ricostruzione, appe na fu nominato Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile. Del resto proprio a Zamberletti si deve la creazione di questa rete, ancora oggi una certezza per il Paese. Negli anni sono state molte le occasioni in cui ha raggiunto la Basilicata, tornando sui luoghi che aveva visto devastati. Anche a distanza di anni, a Potenza, Balvano, Muro Lucano, Castelgrande, Pescopagano e in tutti gli altri comuni del cratere, non ha mai fatto mancare la presenza o un contributo, convinto che il terremoto avrebbe potuto diventare, oltre la tragedia e superato il dolore, anche un'occasione di sviluppo per il Sud. Ancora oggi è tangibile l'affetto e la stima di quanti lo hanno potuto apprezzare, aven dolo accanto nella lunga emergenza. Tutte le volte in cui mi capitava di incontrarlo nel Transatlantico della Camera, mi chiedeva della Basilicata e si soffermava a parlare dei Comuni - li ricordava uno per uno - che aveva in qualche modo vissuto. Non mancavano mai parole di apprezzamento per la nostra regione e la sua gente. La Basilicata - conclude Molinari - dovrà sempre dire "grazie" a Giuseppe Zamberletti per quanto ha fatto, con onestà e grande senso delle istituzioni. Un grande democristiano, uomo del Nord, che ha sempre creduto nello sviluppo del Mezzogiorno. * Già parlamentare De -tit_org-

Previste precipitazioni da isolate a sparse sui settori occidentali

Allerta gialla sul Molise, temporali al mattino e neve sull'Appennino

[Redazione]

Previste precipitazioni da isolate a sparse sui settori occidentali Allerta gialla sul Molise, temporali al mattino e neve sull'Appennino CAMPOBASSO. La perturbazione giunta ieri avanza verso Sud portando piogge e qualche rovescio al mattino su Molise occidentale, Puglia e Basilicata e neve in Appennino dai 800/1100 metri. Nella giornata di ieri, infatti, la Protezione civile ha diramato un'allerta gialla in vigore per le successive 24-36 ore. Previste precipitazioni da isolate a sparse, inizialmente sui settori più occidentali della regione con quantitativi cumulati da deboli a puntualmente moderati, in progressiva estensione a quelli centrali ed orientali. Le precipitazioni potranno assumere anche carattere di rovescio o temporale e saranno nevose inizialmente, al di sopra dei 1100- 1300 metri sul livello del mare, in successivo calo fino a quote di alta collina. Intensificazione della ventilazione con venti da forti a burrasca dai quadranti occidentali, con rinforzi di burrasca forte sulle zone di cresta della catena appenninica. -tit_org- Allerta gialla sul Molise, temporali al mattino e neve sull'Appennino

Notte di paura: cinque automobili a fuoco nel giro di dieci minuti

[Antonio Putignano]

Notte di paura: cinque automobili a fuoco nel giro di dieci minuti di Antonio PUTIGNANO Notte di fuoco, quella tra sabato e domenica a Ceglie Messapica, dove sono andate a fuoco cinque auto, nel giro di appena dieci minuti. Coinvolte cinque auto, due erano parcheggiate in via Maresciallo Maggiore, tre in via Torino. In quest'ultimo caso le fiamme, partite da una Fiat 500, hanno annerito anche l'ingresso di un laboratorio fotografico e parte di una palazzina adiacente. A dare l'allarme sono stati alcuni cittadini, molto probabilmente svegliati dallo scoppio di qualche pneumatico oltre che dal fumo e dall'odore acre sprigionato dall'incendio dei veicoli. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Ostuni che subito dopo hanno richiesto l'intervento dei colleghi di Francavilla Fontana. I vigili del fuoco hanno lavorato alacremente per circoscrivere le fiamme e mettere in sicurezza le due zone interessate dai roghi per evitare che il fuoco potesse estendersi ulteriormente e fare altri danni, per poi procedere al completo spegnimento. Tanta la paura ovviamente tra i cittadini della zona, soprattutto da parte degli abitanti delle case adiacenti ai due roghi. Sulla vicenda indagano i carabinieri della compagnia di San Vito dei Normanni e della stazione di Ceglie Messapica, subito informati dei fatti. Stando ai primi rilievi si considera ovviamente la matrice dolosa, mentre già ieri mattina i militari hanno identificato e ascoltato i proprietari delle auto. Una striscia di incendi di auto nel giro di pochi giorni. A metà della scorsa settimana infatti, nella notte tra il 23 ed il 24 gennaio, era stata data alle fiamme un'auto intestata ad un bracciante agricolo e parcheggiata in via Amendola, fiamme prontamente spente dai vigili del fuoco. Dal sopralluogo effettuato successivamente era stata scartata l'ipotesi di una causa accidentale e sulla vicenda proseguono le indagini dei carabinieri. Incendi a distanza di pochi giorni che hanno fatto tornare la città di Ceglie Messapica a qualche anno fa, precisamente al periodo tra la fine del 2015 e l'estate del 2016 quando si susseguirono una serie di incendi d'auto con cadenza regolare. Incendi che all'epoca portarono anche alla convocazione di numerosi Consigli comunali e addirittura ad una interrogazione al ministro dell'Interno per cercare di studiare delle soluzioni che mettessero un freno al pauroso susseguirsi di roghi. Dopo quel periodo i militari hanno registrato altri casi di incendi auto in città, due nell'aprile del 2017, uno nel settembre dello stesso anno, altri due a distanza di quasi un anno, nel maggio del 2018, lo scorso settembre, con le fiamme che danneggiarono quattro auto in via Aldo Moro fino ad arrivare agli ultimi tre episodi: sui quali i carabinieri cercheranno di fare chiarezza. L'allarme I residenti della zona hanno chiamato i pompieri Indagano i carabinieri Già nella mattinata di ieri i militari hanno identificato e ascoltato i proprietari delle auto Ceglie: danneggiati una palazzina e un laboratorio fotografico -tit_org-

Microzonazione sismica, indagini e studi

[Redazione]

Procede presso il Comune di San Bartolomeo in Galdo l'iter che porterà ad eseguire indagini e studi di microzonazione sismica. L'Ente locale beneficia per tali indagini di un contributo di 17.500 euro; la parte di cofinanziamento a carico del Comune è di 5.750 euro. È l'articolo 11 della Legge 24-06-2009 n.77 che ha istituito un fondo per la prevenzione del rischio sismico, assegnando alla Campania ben 122.974.623,96 euro. Indagini e studi di microzonazione sismica sono volti a verificare le condizioni ed il grado di sismicità del territorio, al fine di programmare azioni e interventi a tutela della sicurezza del territorio e fronteggiare condizioni di pericolo per situazioni di pericolo e conseguenti situazioni d'emergenza. Tali indagini e studi sono, quindi, utili al fine della salvaguardia, tutela e sicurezza del territorio. Come sostenuto dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile: "Gli studi di microzonazione sismica hanno l'obiettivo di razionalizzare la conoscenza sulle alterazioni che lo scuotimento sismico può subire in superficie, restituendo informazioni utili per il governo del territorio, per la progettazione, per la pianificazione, per l'emergenza e per la ricostruzione post sisma". Il Dipartimento ha affermato poi che tali studi "sono di fondamentale importanza nella pianificazione, al fine di: orientare la scelta di aree per nuovi insediamenti; definire gli interventi ammissibili in una data area; programmare le indagini e i livelli di approfondimento; stabilire orientamenti e modalità di intervento nelle aree urbanizzate; definire priorità di intervento". Gli studi consentono di "individuare e caratterizzare le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale e le zone soggette a instabilità". -tit_org-

? L'Irpinia piange Zamberletti

[Redazione]

Il lutto Il politico della Dc è morto all'età di 85 anni, fu commissario per il sisn L'Irpinia piange Zamberletti Malato da tempo, è scomparso a Varese all'età di 85 anni Giuseppe Zamberletti, già parlamentare della Democrazia Cristiana, più volte ministro e considerato il "padre" della Protezione Civile. In occasione del terremoto del 1976 in Friuli, Zamberletti fu nominato Commissario Straordinario per assicurare il coordinamento dei soccorsi. Nel 1980, a seguito del terremoto abbattuto in Abruzzo e la Basilicata, la sua esperienza di Commissario Straordinario si ripeté. Nel 1981 fu incaricato dal Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, di predisporre, quale alto commissario, gli strumenti organizzativi della nuova Protezione Civile, e nel 1982, nominato Ministro per il coordinamento della Protezione Civile, diventa Capo del Dipartimento appena creato. "È stato il giorno ricorda la Protezione Civile - in cui in Italia si è voltata pagina nella gestione delle calamità sul territorio nazionale". "Mister Terremoto" sarà Ministro organizzatore e coordinatore del nascente sistema nazionale di Protezione Civile per il 1982 e poi ancora dal 1984 al 1987 in gran parte sotto la Presidenza di Bettino Craxi. Dopo la fine dell'esperienza ministeriale, Zamberletti non si è più allontanato da quel mondo che lui stesso aveva creato: la passione, l'impegno per la Protezione Civile non lo faranno mai desistere dall'interessarsi della materia, tanto che nel 2007 viene nominato Presidente della Commissione Grandi rischi, incarico alla cui scadenza proseguirà ancora nella carica di Presidente emerito, che ha mantenuto sino alla fine. -tit_org-Irpinia piange Zamberletti

E' morto Giuseppe Zamberletti, padre della protezione civile

[Redazione]

E' morto a Varese Giuseppe Zamberletti. Il padre della protezione civile, 85 anni, da tempo malato, era ricoverato in ospedale. Angelo Borrelli, capo della Protezione civile, lo ricorda come "un amico, un maestro, una guida". "Oggi perdiamo uno straordinario conoscitore della fragilità del nostro paese - ha aggiunto - un uomo che per primo intuì la necessità di distinguere la fase del soccorso in emergenza da quella fondamentale della previsione e della prevenzione dei rischi naturali". Zamberletti è stato parlamentare della Democrazia Cristiana fin dal 1968 e si è sempre occupato di temi riguardanti la sicurezza dei cittadini. Nel 1972 ha ricoperto l'incarico di Sottosegretario all'Interno nei governi presieduti da Aldo Moro e da Giulio Andreotti, con la delega per la Pubblica sicurezza, l'antincendio e protezione civile. In occasione del terremoto del 1976 in Friuli, Zamberletti fu nominato Commissario straordinario per assicurare il coordinamento dei soccorsi. Nel 1980, a seguito del terremoto abbattutosi sulla Campania e la Basilicata, la sua esperienza di Commissario straordinario si ripete. L'esperienza maturata lo porta al convincimento che le calamità, sia naturali che legate all'attività dell'uomo, non possono essere fronteggiate soltanto con una attività di mero soccorso, ma possono essere previste, prevenute e mitigate nei loro effetti mediante l'operatività stabile di una struttura creata ad hoc. Così nel 1981 verrà incaricato dal presidente della Repubblica, Sandro Pertini, di predisporre, quale alto commissario, gli strumenti organizzativi della nuova protezione civile, e nel 1982, nominato Ministro per il coordinamento della protezione civile, diventa Capo del dipartimento appena creato. "È il giorno - ricorda la Protezione civile - in cui, in Italia, si volta pagina nella gestione delle calamità sul territorio nazionale. Un percorso che terminerà con la legge 225 del 1992 che rappresenterà il traguardo di un progetto iniziato dieci anni prima". Zamberletti sarà Ministro organizzatore e coordinatore del nascente sistema nazionale di protezione civile per il 1982 e poi ancora dal 1984 al 1987 in gran parte sotto la Presidenza di Bettino Craxi. Dopo la fine dell'esperienza ministeriale, Zamberletti non si è più allontanato da quel mondo che lui stesso aveva creato: la passione, l'impegno per la protezione civile non lo faranno mai desistere dall'interessarsi della materia, tanto che nel 2007 viene nominato presidente della Commissione grandi rischi, incarico alla cui scadenza, proseguirà ancora, nella carica di presidente emerito, che ha mantenuto sino alla fine.

Morto Zamberletti, padre prot. civile

[Redazione]

[INS::INS][INS::INS](ANSA) - ROMA, 27 GEN - E' morto a Varese Giuseppe Zamberletti. Il padre della protezione civile, 85 anni, era da tempo malato ed era ricoverato in ospedale. "Oggi la Protezione civile non perde solo il suo fondatore ma anche un amico, un maestro, una guida. Questo è stato in questi anni per tutti noi e per tanti volontari italiani". Così lo ricorda il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Zamberletti, eletto deputato nel 1968 ed a lungo parlamentare della Democrazia Cristiana, fu nominato Commissario straordinario in occasione dei terremoti nel Friuli del 1976 e poi di quello in Campania e Basilicata del 1980, e divenne ministro per il coordinamento della Protezione civile nel 1981. 27 gennaio 2019 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Dalle calamità all'incarico di Pertini, chi era Zamberletti

[Redazione]

[INS::INS][INS::INS]Roma, 27 gen. (AdnKronos) - Da parlamentare a fondatore della Protezione Civile, Giuseppe Zamberletti, con lui l'Italia volta pagina nella gestione delle calamità sul territorio nazionale. Parlamentare della Democrazia Cristiana fin dal 1968, si è sempre occupato di temi riguardanti la sicurezza dei cittadini. Nel 1972 ha ricoperto l'incarico di sottosegretario all'Interno nei governi presieduti da Aldo Moro e Giulio Andreotti, con la delega per la Pubblica sicurezza, antincendio e protezione civile. Durante il sisma del 1976 in Friuli, Zamberletti è stato nominato Commissario straordinario per assicurare il coordinamento dei soccorsi nelle aree gravemente colpite. Nel 1980, a seguito del violento terremoto in Campania e Basilicata, la sua esperienza di Commissario straordinario si ripete. Un'esperienza che lo porta al convincimento che le calamità, sia naturali che legate all'attività dell'uomo, non possono essere fronteggiate soltanto con il soccorso ma possono essere previste, prevenute e mitigate negli effetti mediante operatività stabile di una struttura creata ad hoc. Così, nel 1981, verrà incaricato dal presidente Pertini di predisporre, quale Alto commissario, gli strumenti organizzativi per farlo e nel 1982, nominato ministro per il Coordinamento della Protezione civile, viene nominato capo del dipartimento appena creato. È il giorno in cui, in Italia, si volta pagina nella gestione delle calamità sul territorio nazionale. Un percorso che terminerà con la legge 225 del 1992 che rappresenterà il traguardo di un progetto iniziato dieci anni prima. Zamberletti sarà ministro organizzatore e coordinatore del nascente sistema nazionale di Protezione civile per il 1982 e poi ancora dal 1984 al 1987, in gran parte con gli esecutivi di Bettino Craxi. Nonostante la fine dell'esperienza ministeriale, Zamberletti non si è più allontanato da quel mondo che lui stesso aveva creato: la passione, impegno per la Protezione civile non lo faranno mai desistere dall'interessarsi della materia, tanto che nel 2007 viene nominato presidente della 'Commissione Grandi Rischi', incarico alla cui scadenza proseguirà ancora nella carica di presidente emerito, che ha mantenuto fino alla fine. 27 gennaio 2019 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Incendi a distanza di 10 minuti: distrutte cinque auto

[Redazione]

Le auto incendiate a Ceglie MessapicaCEGLIE MESSAPICA - C'è il sospetto del dolo: due incendi auto sono divampati aCeglie Messapica, a distanza di dieci minuti, attorno alle 4. Sono statecoinvolte, complessivamente, cinque vetture. Due auto erano parcheggiate in viamaresciallo Maggiore e tre in via Torino. In questo caso le fiamme, partite dauna Fiat 500 hanno annerito l'ingresso di un laboratorio fotografico e lafacciata della palazzina accanto.incendio cinque auto ceglie messapica 27012019 (1)-2Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha permesso di circoscrivere idue roghi. A chiedere l'intervento dei pompieri sono stati alcuni residenti. Iprimi ad arrivare sono stati i vigili del distaccamento di Ostuni i quali hannochiesto il supporto dei colleghi di Francavilla Fontana.incendio cinque auto ceglie messapica 27012019 (3)-2In entrambi casi, sulle dinamiche rilevate degli incendi sono stati informatii carabinieri della compagnia di San Vito e della stazione di Ceglie Messapicaper le indagini. Non è escluso che gli incendi siano di matrice dolosa.Intanto, già questa mattina, i militari hanno identificato e ascoltato iproprietari delle auto.I casi precedentiincendio cinque auto ceglie messapica 27012019 (2)-2Non siamo ancora ai livelli dell'autunno 2015 e delle primavera estate 2016, quando nelle strade di CeglieMessapica gli attentati incendiari si susseguirono con una cadenza allarmante,colpendo le auto di imprenditori, politici e gente comune, tanto da obbligareamministratori e altre istituzioni ad occuparsi del caso con sedute delconsiglio comunale, riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e lasicurezza pubblica (non mancarono neppure interrogazioni al ministro dell'Interno). Ma nei cittadini di Ceglie Messapica permane questa memoriarecente.Dopo i fatti del 2015 e 2018, le cronache hanno registrato l'incendio dellaFiat Panda di una casalinga in via Abate Amati il 14 aprile 2017; il 17 aprile successivo l'incendio della Fiat Freemont di un avvocato in via Minghetti; il23 settembre 2017 la distruzione col fuoco della Golf di una guardia giurata inun distributore Enei sulla provinciale per Francavilla Fontana; il 9 maggio2018, dopo una lunga pausa, l'incendio di una Lancia Phedra in via Livatino.Poi, ancora, il 31 maggio incendio della Fiat Punto di una bracciante agricola.Il 4 maggio scorso le fiamme distrussero o danneggiarono quattro auto in viaAldo Moro, e pochi giorni fa, dopo un'altra lunga tregua, il 24 gennaio in viaAmendola c'è stato l'incendio di una Fiat Punto intestata ad un braccianteaagricolo. Tanti episodi, non certo un'unica mano, tuttavia l'effetto cambia dipoco.

Meteo in Campania, allerta gialla con rischi idrogeologici dalla mezzanotte di stasera

[Redazione]

[Protezione-civile-allerta-meteo-gi] La Protezione Civile della Regione Campania ha diramato un'allerta meteo con criticità idrogeologica di colore Giallo a partire dalla mezzanotte e fino alle 23.59 di domani su tutto il territorio. Si prevedono, infatti, "precipitazioni diffuse, localmente anche a carattere di moderato rovescio o temporale". Un quadro meteo che, al suolo, potrebbe determinare fenomeni di dissesto localizzato come "Ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; Allagamenti di locali interrati e di quelli a pian terreno; Scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse; Innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (come, ad esempio, tombature o restringimenti). Occasionalmente fenomeni franosi superficiali legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, in bacini di dimensioni limitate". Tra i fenomeni meteo rilevanti, oltre alle precipitazioni, si segnalano "venti forti da ovest-sud-ovest con possibili raffiche nei temporali" e "mare agitato con possibili mareggiate lungo le coste esposte". La Protezione Civile regionale raccomanda agli enti competenti di porre in essere tutte le misure atte a prevenire e contrastare i fenomeni attesi, anche in linea con i piani comunali di protezione civile.

E' morto Giuseppe Zamberletti, l'uomo che gestì il post terremoto in Irpinia

[Redazione]

E' morto Giuseppe Zamberletti, il padre della protezione civile, uomo che in Irpinia tutti ricordano a distanza di 38 anni dal disastroso terremoto del 23 novembre 1980. Aveva 85 anni, era da tempo malato, era ricoverato in ospedale a Varese. Zamberletti è stato parlamentare della Democrazia Cristiana fin dal 1968 e si è sempre occupato di temi riguardanti la sicurezza dei cittadini. Nel 1972 ha ricoperto incarico di Sottosegretario all'Interno nei governi presieduti da Aldo Moro e da Giulio Andreotti, con la delega per la Pubblica sicurezza, l'antincendio e protezione civile. [INS::INS] In occasione del terremoto del 1976 in Friuli, Zamberletti fu nominato Commissario Straordinario per assicurare il coordinamento dei soccorsi. Nel 1980, a seguito del terremoto abbattutosi in Irpinia, la sua nuova esperienza di Commissario Straordinario lo porta al convincimento che le calamità, sia naturali che legate all'attività dell'uomo, non possono essere fronteggiate soltanto con una attività di mero soccorso, ma possono essere previste, prevenute e mitigate nei loro effetti mediante operatività stabili di una struttura creata ad hoc. Così nel 1981 verrà incaricato dal presidente della Repubblica, Sandro Pertini, di predisporre, quale alto commissario, gli strumenti organizzativi della nuova protezione civile, e nel 1982, nominato Ministro per il coordinamento della protezione civile, diventa Capo del Dipartimento appena creato. È il giorno ricorda la Protezione civile in cui, in Italia, si volta pagina nella gestione delle calamità sul territorio nazionale. In Irpinia fu vicino alle popolazioni colpite dal terremoto, punto di riferimento per amministratori e imprenditori, sempre pronto e disponibile a trovare soluzioni. Ecco perché il suo nome a distanza di tantissimi anni resta impresso nell'agenda di chi ha vissuto il terremoto del 1980. [INS::INS] foto archivio agendaonline.it

Torna il maltempo: da mezzanotte pioggia e vento forte

[Redazione]

0[INS::INS]Stampa[meteo-maltempo-spiaggia-santa-teresa-mare]La Protezione civile della RegioneCampania ha diramato un allerta meteo con criticità idrogeologica di coloreGiallo valevole a partire dalla mezzanotte e fino alle 23.59 di domani su tuttoil territorio.Si prevedono, infatti, precipitazioni diffuse, localmente anche a carattere dimoderato rovescio o temporale. Un quadro meteo che, al suolo, potrebbedeterminare fenomeni di dissesto localizzato come Ruscellamenti superficialicon possibili fenomeni di trasporto dimateriale; Allagamenti di locali interrati e di quelli a pian terreno;Scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e possibili fenomenidi rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazionee coinvolgimento delle aree urbane depresse; Innalzamento dei livellidrometrici dei corsiacqua, con inondazioni delle aree limitrofe, anche pereffetto di criticità locali (come, ad esempio, tombature o restringimenti).Occasionali fenomeni franosi superficiali legati a condizioni idrogeologicheparticolarmente fragili, in bacini di dimensioni limitate.Tra i fenomeni meteo rilevanti, oltre alle precipitazioni, si segnalano ventiforti da ovest-sud-ovest con possibili raffiche nei temporali e mare agitatocon possibili mareggiate lungo le coste esposte.La Protezione civile regionale raccomanda agli enti competenti di porre in essere tutte le misure atte a prevenire e contrastare i fenomeni attesi, anchein linea con i piani comunali di protezione civile.Facebook Twitter Whatsapp Google plus Condividi via Mail

Allerta meteo: vento forte e pioggia, inizio settimana con disagi

[Redazione]

0[INS::INS]Stampa[Via-Diaz-Salerno-pioggia-maltempo-vigili-urbani-voragine-1]Inizio settimana con una nuova allerta meteo in Campania. Dalla mezzanotte la Campania e quindi anche Salerno e la sua provincia sono interessate da pioggia e soprattutto da vento. Si tratta di un allerta meteo con criticità idrogeologica di colore Giallo. E soprattutto il vento a creare in queste ore i maggiori disagi con alberi caduti, cartelloni pubblicitari e stradali abbattuti. Diverse le segnalazioni ai Vigili del Fuoco. Le previsioni parlano di venti forti da ovest-sud-ovest con possibili raffiche nei temporali e mare agitato con possibili mareggiate lungo le coste esposte. La Protezione civile regionale raccomanda agli enti competenti di porre in essere tutte le misure atte a prevenire e contrastare i fenomeni attesi, anche in linea con i piani comunali di protezione civile. Le scuole sono regolarmente aperte a Salerno e in provincia. Da segnalare inoltre alle avverse condizioni meteo le difficoltà negli spostamenti per la presenza del cantiere sulla tangenziale di Salerno (zona Fratte) che restringe la carreggiata determinando lunghe code sia sul raccordo Salerno Avellino, direzione Salerno che attorno al Parco Pinocchio e nel rione Carmine Facebook Twitter Whatsapp Google plus Condividi via Mail

Zamberletti e i Lucani un legame cominciato con Leggieri e Profili = I lucani e Zamberletti padre della Protezione civile

[Massimo Brancati]

ZAMBERLETOEILUCANI UN LEGAME COMINCIATO CON LEGGIERI E PROFILI di MASSMO BRANCAH E un ricordo cromatico per chi, come il vostro cronista, in quei giorni era alle porte dell'adolescenza. Ha i colori rosso e blu dei giubbotti distribuiti per ripararsi dal freddo pungente, dalla neve che copriva tutto, tranne la paura inchiodata, come l'orologio di piazza Prefettura, alle 19.34. Per i ragazzi degli anni Giuseppe Zamberletti, deceduto sabato scorso al termine di una lunga malattia, è stato soprattutto l'uomo del soccorso, il messaggero spedito da Roma per proteggerci dal gelo e aiutarci a voltare pagina dopo il terribile sisma del 23 novembre 1980. Si dice che in Basilicata e in Irpinia Zamberletti abbia comato il concetto di moderna Protezione civile. Vero. Dalle ceneri del terremoto eresse un modello da seguire per fronteggiare calamità naturali ed emergenze. Ma ad ispirarlo non fu soltanto il sisma. Le idee, diceva Lev Tolstoj, nascono dal confronto, si coltivano, si plasmano condividendole con chi è in sintonia. E Zamberletti trovò sul territorio due validi alleati, destinati a diventare amici, con cui mettere a punto il progetto: l'ingegnere lucano Maurizio Leggieri e l'allora prefetto di Potenza Renato Profili, l'uno per aspetti puramente tecnici, l'altro per districarsi nei meandri della burocrazia e delle istituzioni. Leggieri, scomparso il 13 aprile scorso, era uno dei maggiori studiosi di terremoti a livello internazionale. Fu un naturale approdo scientifico per Zamberletti che trovò nel Centro di Geomorfologia Integrata per l'area del Mediterraneo, presieduto proprio da Leggieri, un valido supporto. L'unica sponda di studio e analisi del sisma in una Basilicata ancora priva di Università e di Cnr. Zamberletti chiedeva consigli a Leggieri ogniqualvolta doveva prendere delle decisioni sul fronte dell'emergenza. D'altra parte, la qualità dell'ingegnere potentino era riconosciuta ovunque, persino dalla Nasa. E Zamberletti lo sapeva benissimo, lui che amava circondarsi di collaboratori e di persone che potessero aiutarlo a comprendere meglio le problematiche, a delineare possibili soluzioni, a capire il territorio cui operava. L'uomo dei giubbotti - diventato nel 2011 cittadino onorario di Balvano (nella foto alto con il sindaco Costantino Di Carlo) - non sarà dimenticato da tutta la Basilicata. Al pari di quell'ingegnere intelligente e discreto. L'archetipo del lucano, che preferisce l'ombra alla ribalta, raccontato da Sinisgalli. SERVIZIO A PAGINA III I lucani e Zamberletti padre della Protezione civile Giuseppe Zamberletti veniva spesso Basilicata, ci tornava volentieri. Diceva che i lucani gli hanno voluto bene. Così l'ex parlamentare Peppino Molinari ricorda il padre della Protezione Civile, morto sabato scorso in seguito a una lunga malattia. Legame di Zamberletti con la nostra regione - sottolinea Molinari - non si è mai spezzato. Originario di Varesa, parlamentare con la Dc, da sempre impegnato politicamente nei temi della sicurezza pubblica, i lucani ricordano Zamberletti soprattutto per il suo impegno di commissario straordinario per il sisma del 1980. Fu il governo Forlani - prosegue nel ricordo Molinari - a incaricare Zamberletti di gestire l'emergenza del 1980, coordinando la macchina dei soccorsi: la situazione era drammatica, la Protezione Civile ancora non c'era e solo l'esercito riuscì a portare aiuto. Di lui ricordo la grande capacità di ascolto, oggi qualità assai rara. Non c'è Comune in Basilicata che non abbia ricevuto la visita di Zamberletti, il quale negli anni ha incontrato più volte gli amministratori e ritrovato gli ex presidenti della Regione Vincenzo Verrastro e Carmelo Azzarà, l'allora primo cittadino di Potenza Gaetano Fierro e tutti gli altri sindaci, con cui divise il dramma delle popolazioni da soccorrere e delle comunità da ricostruire. Ha sempre avuto una risposta per tutti. Divennero famose le "ordinanze di Zamberletti" che permisero di superare con metodo la fase dell'emergenza e avviare - prosegue Molinari - il cammino della ricostruzione, appena fu nominato Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile. Del resto proprio a Zamberletti si deve la creazione di questa rete, ancora oggi una certezza per il Paese. Negli anni sono state molte le occasioni in cui ha raggiunto la Basilicata, tornando sui luoghi che aveva visto devastati. Anche a distanza di anni, a Potenza, Balvano, Muro Lucano, Castelgrande, Pescopagano e in tutti gli altri comuni del cratere, non ha mai fatto mancare la presenza o un contributo, convinto che il terremoto avrebbe potuto

diventare, oltre la tragedia e superato il dolore, anche un'occasione di sviluppo per il Sud. Ancora oggi - dice Molinari, che con Zamberletti ha condiviso il lungo impegno in politica con la Dc e nelle istituzioni parlamentari - è tangibile l'affetto e la stima di quanti lo hanno potuto apprezzare, avendolo accanto nella lunga emergenza. Tutte le volte in cui mi capitava di incontrarlo nel Transatlantico della Camera, mi chiedeva della Basilicata e si soffermava a parlare dei Comuni - li ricordava uno per uno - che aveva in qualche modo vissuto. Non mancavano mai parole di apprezzamento per la nostra regione e la sua gente. Ricorda Zamberletti anche Pietro Simonetti, presidente del Cseres e memoria storica della ricostruzione post-sisma in Basilicata: La sua scomparsa - dice - segna la perdita di un grande organizzatore, esperto nella "economia della catastrofi". Terremoti, alluvioni e salvataggi di persone lo hanno visto programmare e attrezzare risposte e soluzioni con approccio solidale ed umano, nutrito dalle competenze e dalla passione. Dopo la violenta reprimenda sui ritardi nei soccorsi effettuata dal Presidente Sandro Pertini a Balvano, Zamberletti dal nulla organizzò la macchina dei soccorsi inizialmente incentrata sulle regioni del Nord, sui corpi dello Stato, sulla grande solidarietà dei volontari e delle parti sociali. Un ricordo di Zamberletti arriva anche da Baivano di cui era cittadino onorario: Quando venne per la cerimonia di conferimento - sottolinea il sindaco Costantino Di Carlo - volle passeggiare per il paese, guardava le persone e le salutava con gioia. Ci disse di ritenerci fortunati, perché siamo riusciti a mettere su famiglia nelle stesse case cui avevano abitato i nostri genitori e nostri nonni. Giuseppe Zamberletti -tit_org- Zamberletti e i Lucani un legame cominciato con leggieri e profili - I lucani e Zamberletti padre della Protezione civile

Incendio in una casa di via Comitato causato da un frigorifero*[Redazione]*

CORLETO PERTICARA. Tragedia sfiorata ieri mattina a Corleto Perticara, dove solo grazie al tempestivo intervento delle forze dell'ordine, un incendio scoppiato in una abitazione non si è trasformato in qualcosa di peggio. Le fiamme sono divampate in una casa privata in via Comitato. Sono intervenuti i Vigili del Fuoco e i Carabinieri. Questi ultimi, entrati nella casa dove già divampavano le fiamme, sono riusciti a portare fuori dall'abitazione in tempo una bombola di gas gpl per uso domestico che stava per essere avvolta dalle fiamme, con grave pericolo di una esplosione che avrebbe potuto causare conseguenze molto più gravi. Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, l'incendio dovrebbe essere di origine fortuita e potrebbe essere stato provocato dal mal funzionamento del frigorifero. I vigili del fuoco di Villa d'Agri, che hanno bonificato gli ambienti per evitare il pericolo di un reinnescarsi dell'incendio, stanno indagando per stabilire con certezza le cause che hanno portato al divampare delle fiamme nell'abitazione di via Comitato. CORLETO Incendio in una casa -tit_org-

Puglia: maltempo, allerta per vento fino a burrasca e mareggiate

[Redazione]

Protezione civile, previsioni meteo 27 gennaio 2019 | Rubrica: Archivio, Attualità, Comunicati, Cronaca Tag: maltempo, meteo, Puglia Il dipartimento della protezione civile ha emesso per la Puglia allerta con validità dalla prossima mezzanotte per 24-36 ore. Si prevedono venti da forte a burrasca dai quadranti occidentali. Mareggiate lungo le coste esposte. Rischio: criticità ordinaria, codice giallo, livello di attenzione per intera regione.

Temporalì e mareggiate anche sulla costa d'Amalfi e Sorrento da stanotte a lunedì

[Redazione]

Temporalì e mareggiate anche sulla costa Amalfi e Sorrento da stanotte a lunedì. Sala Operativa del servizio di Protezione Civile della Regione Campania ha diramato un'allerta meteo con criticità idrogeologica di colore Giallo (grado Ordinario) valevole a partire dalla mezzanotte e fino alle 23.59 di domani, lunedì 28 gennaio 2019, su tutto il territorio. Per intera giornata si prevedono precipitazioni diffuse, localmente anche a carattere di moderato rovescio o temporale. Un quadro meteorologico che, al suolo, potrebbe determinare fenomeni di dissesto localizzato come: ruscamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; allagamenti di locali interrati e di quelli a pian terreno; scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche; o tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (come, ad esempio, tombature o restringimenti); occasionali fenomeni franosi superficiali legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, in bacini di dimensioni limitate. Tra i fenomeni meteo rilevanti, oltre alle precipitazioni, si segnalano venti forti da ovest-sud-ovest con possibili raffiche nei temporalì e mare agitato con possibili mareggiate lungo le coste esposte. La Protezione Civile regionale, pertanto, raccomanda agli enti competenti di porre in essere tutte le misure atte a prevenire e contrastare i fenomeni attesi, anche in linea con i piani comunali di protezione civile. Più informazioni su meteo pioggia Costiera Amalfitana Penisola Sorrentina [Accedi tramite Facebook](#)

Voragine in corso Vittorio Emanuele si è aperta dopo la pioggia battente venerdì

[Redazione]

Cento metri di larghezza e tre di profondità in un'area già monitorata. E' successo tutto venerdì mattina, intorno alle 9 l'arrivo dei Vigili del Fuoco anche se qualcuno ha parlato di un rumore ascoltato molto prima che già avrebbe prodotto lo scivolamento del terreno. L'area era comunque monitorata. Nel corso della giornata di venerdì l'esame della situazione tra Vigili del Fuoco e tecnici del Comune di Pomarico. Poi in serata l'ordinanza del sindaco che chiarisce lo stato dei fatti, la prima battuta saranno tredici le unità abitative oggetto di sgombero a cui se ne aggiungeranno poi altre nella giornata di sabato fino ad arrivare alle 25 attuali. L'ordinanza descrive un fronte della frana che ha una larghezza di circa 100 metri e una profondità di almeno 30, parte dalla palificata immediatamente a valle del VCorso e si estende per centinaia di metri fino al canale Pezzillo. L'ordinanza parla altresì di gravi e estese lesioni alle infrastrutture urbane e alle murature portanti di alcune abitazioni e locali a ridosso della strada oltre alla completa distruzione di un fabbricato rurale con alcuni locali annessi. Il sindaco di Pomarico ha dunque ordinato la chiusura al traffico pedonale e veicolare del tratto di strada di Corso Vittorio Emanuele dall'attività commerciale fino a Palma all'incrocio con via Pesco di Nembo e strada Rampa San Rocco. Sono 13 i cittadini pomaricani che poi appunto saliranno a 25 a cui è stata notificata l'ordinanza e che hanno dovuto, con le proprie famiglie rifugiarsi in situazioni di fortuna da amici e parenti. In più un'attività commerciale è stata definita solo parzialmente utilizzabile. Una situazione di sostanziale emergenza che rischia di non essere di breve durata e che vede anche altre zone a forte rischio. Nuove crepe ravvisate dai Vigili del Fuoco nella giornata di ieri dopo un sopralluogo -tit_org-

**La frana in corso Vittorio Emanuele a Pomarico
lo stato della frana**

[Nunzio Festa]

di Altre crepe aggravano E' l'analisi dei Vigili del Fuoco dopo l'ultimo sopralluogo avvenuto ieri Intanto i cittadini preparano petizione per chiedere interventi risolutivi POMARICO - "Chiediamo che il sindaco convochi gli enti interessati per risolvere il problema". Mentre la situazione della frana che qualche giorno fa ha colpito nuovamente Pomarico, se possibile, preoccupa più di prima, il "Comitato Difesa e Valorizzazione del Centro Storico di Pomarico" ha cominciato a raccogliere le firme a favore d'una petizione con la quale dovrebbe sensibilizzare le istituzioni a favore dell'intera cittadinanza pomaricana. Il documento sostenuto dalla raccolta di firme, fra le altre cose, cita due conferenze dei servizi chieste dall'Amministrazione comunale ma andate deserte, "per cui tale situazione sta destando ulteriore senso di preoccupazione e smarrimento"; come, poi, è ricordato: "preso atto della drammatica evoluzione dei fenomeni di dissesto che, soprattutto negli ultimi giorni, sta interessando il Centro Storico del paese, impone invece la necessità di predisporre misure più efficaci, non solo attraverso la gestione delle situazioni emergenziali, ma anche con l'adozione di interventi di tipo strutturale in modo da rimuovere definitivamente tutte le cause che concorrono alla determinazione di questi fenomeni che, per quanto è dato conoscere, sono imputabili sia al dissesto idrogeologico che allo stato di fatiscenza della rete idrico/fognaria". Non a caso, proprio su quest'ultimo punto, spesso s'è insistito. Senza dimenticare, ancora, l'abitudine al disboscamento e a un certo tipo di lavori sul terreno. Mentre quotidianamente i sondaggi e i sopralluoghi vari continuano, il problema è che si può già dire che la situazione pare proprio peggiorare. Meno di 48 ore fa, uno degli immobili sgomberati di Rampa San Rocco, proprio per un ulteriore movimento del sottosuolo, ha subito la rottura d'una delle tubature dell'acqua. Con, tra l'altro, crepe nelle mura aumentate di spessore. Un fenomeno subito, poi, da qualche altro immobile. Tra oggi e domani si saprà meglio. Al momento il numero totale degli sgomberi è di 25 sgomberi unità abitative con una situazione che presenta una serie di nuove crepe e dà adito ad alcune preoccupazioni in più anche in base a quanto verificato direttamente dai Vigili del Fuoco nel corso di una verifica di ieri. La situazione, da venerdì, si è aggravata e tale dissesto è provato dal quadro fessurativo delle abitazioni ubicate nelle vicinanze del fronte franoso, che si è evoluto in maniera sostanziale. Le squadre dei Vigili del Fuoco continuano a presidiare pertanto il luogo è il bilancio che arriva in queste ultime ore dagli stessi Vigili del Fuoco del Comando di Matera. Intanto una delle certezze risiede nel fatto che ad alcuni cittadini è stato già anticipato che nelle loro case difficilmente potranno far più ritorno. E che potrebbero sin d'ora porsi nell'ottica di cercare un'altra sistemazione definitiva, visto che l'appoggio da amici o parenti di questi giorni è stato soltanto l'inizio del dramma. Con il Comune che s'impegnerebbe a pagare gli eventuali fitti. Da ieri mattina sia in corso Vittorio Emanuele che dalle parti di San Rocco, i Vigili del Fuoco con tecnici dell'Enel e non solo hanno continuato a garantire la loro presenza e attenzione reale al problema. Mentre forse Al almeno un po' latita. In una domenica mattina dove tanti curiosi giunti o tornati sul posto dell'impressionante smottamento hanno potuto nuovamente contendersi gli spazi con gli addetti ai lavori. Anche davanti a un panorama che ol tre alle conseguenze del cedimento, ha lasciato più alla luce del sole degli accantonamenti di materiali vari pure di scarto. Tornando alle unità immobiliari da controllare, premesso che fra queste ci sono diversi locali adibiti a cantine eco., entro qualche giorno si potrà capire di che livello complessivo è il rischio. Quante persone saranno costrette a dimenticare le loro mura domestiche. Cosa da queste parti, in un paese che la cittadinanza chiama "la frana", visti i fenomeni avvenuti sotto corso Vittorio Emanuele anche diversi decenni or sono, tutt'altro che inedita. A cominciare con abbattimenti datati. E finendo con le evacuazioni obbligate del 2013 come le ultime di circa un anno fa al Castello. RIPRODUZIONE RISERVATA I cittadini chiedono di definire misure emergenziali Prevista per oggi l'allerta arancione ALLERTA arancione prevista oggi in Basilicata. L'arrivo di un nuovo impulso nord-atlantico determinerà sull'Italia condizioni di tempo perturbato, con piogge e temporali su gran

partedel Centro-Sud, interessando in particolar modo le regioni tin-eniche peninsulari. La perturbazione sarà accompagnata da un consistente rinforzo dei venti dai quadranti occidentali, soprattutto sulla Sardegna, lungo i rilievi appenninici e lungo i settori costieri del Tirreno centro-meridionale. E' quantosi legge in una nota della Protezione civile. Previste precipitazioni, a prevalente carattere temporalesco su, Campania, Basilicata e Calabria. Venti da forti a burrasca, dai quadranti occidentali, su Lazio, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sardegna. La frana in corso Vittorio Emanuele a Pomarico Restano venticinque sgomberi messi in atto in via precauzionale dal Comune di Pomarico -tit_org-

MALTEMPO E a Pomarico si aggravano le crepe e i pericoli provocati dalla frana In alcuni comuni del potentino manca anche l'acqua Le turbine al lavoro per abbattere i cumuli di neve

Neve, Potenza stenta a riemergere = Decine di famiglie senza luce

[Claudio Buono]

E a Pomarico si aggravano le crepe e i pericoli provocati dalla fran Neve, Potenza stenta a demergen Scuole chiuse, contrade ancora senza luce.coma un uomo caduto dal telim alcuni comuni del potentino manca anche l'acqua Le turbine al lavoro per abbattere i cumuli di neve Decine di famiglie senza lua Continua l'emergenza in molte contrade. Forse stamattina l'elettricità sarà ripristinata di POTENZA - Non si sono del tutto risolti i disagi nel potentino, a causa della tantissima neve scesa nei giorni scorsi che, particolare, ha creato problemi a migliaia di famiglie senza energia elettrica, con tanti bambini e anziani coinvolti. Fino a ieri sera, erano ancora decine le famiglie in vari centri del potentino senza l'elettricità. Ma è stata, anche quella di ieri, una giornata senza sosta per i soccorsi. Tecnici al lavoro tutta la giornata, oltre trecento quelli in campo, per ripristinare l'energia elettrica. Le ultime zone disalimentate dovrebbero essere raggiunte nella mattinata di oggi. Ieri altre decine di famiglie hanno rivisto la luce, è proprio il caso di dirlo. Lo stesso vale per il territorio di Avigliano ma anche per altri centri del potentino, dove l'energia elettrica dovrebbe tornare entro oggi. Ieri le turbine hanno lavorato nelle zone di montagna, abbattendo veri e propri muri di neve anche di due metri, per raggiungere tralicci e centraline per risolvere la problematica. Enel Distribuzione ha avviato nella giornata di ieri la fase di consegna dei gruppi elettrogeni di corrente, presi in consegna molti casi - come a Tito - dalle associazioni di protezione civile. Gruppi elettrogeni che hanno raggiunto anche Savoia di Lucania, con alcune famiglie difficoltà. Da Satriano di Lucania, invece, sono giunte segnalazioni di danni per alcune utenze, perché da venerdì a sabato è stata fornita corrente a 380 volt. Ovviamente si sono danneggiati tutti gli apparati elettrici. Questo perché molti apparecchi presentavano i conduttori privi di protezione e la squadra giunta da Napoli per eseguire l'intervento non era fornita dell'attrezzatura per poter intervenire. Non sono mancate ovviamente le lamentele di alcuni cittadini, arrabbiati perché oltre al danno hanno subito la beffa. Ieri dalla Calabria, come aveva annunciato il prefetto Caghostro, sono arrivati altri quattro mezzi, 4 B" _â due turbine e due spartineve, che hanno lavorato su Potenza e Avigliano, risolvendo molte criticità e ridando il sorriso a molte famiglie isolate da tre giorni. Per quanto riguarda l'erogazione idrica, la risoluzione del problema dovrebbe arrivare stamattina, una volta che i serbatoi si saranno nuovamente riempiti dopo il blocco dovuto al black-out elettrico. La situazione è difficile anche nelle aziende agricole e nelle abitazioni che ospitano bambini e anziani. I tecnici di Enel e Acquedotto Lucano lavorano a stretto contatto con i vigili del fuoco e con i sindaci, che segnalano le varie criticità. Per quanto riguarda la linea Fai, resta ancora bloccata nei pressi di Avigliano per un traliccio caduto sui binari: per oggi sono previsti bus sostitutivi sulla tratta. Sorridono, anche oggi, i soli studenti, che resteranno a riposo. Infatti, a causa delle varie criticità, resteranno chiuse le scuole oggi a Potenza, Albano di Lucania, Avigliano, Pescopagano, Pignola, San Fele, Abriola, Anzi, Castelmezzano, Picerno, Ruoti e Vaglio, oltre a Pietrapertosa, dove le scuole resteranno chiuse anche domani, in molte contrade i mezzi spazzaneve sono arrivati solo ieri, e la situazione è migliorata. Con l'arrivo dei mezzi di soccorsi è migliorata la situazione per è ripristino dell'energia elettrica. Le situazioni di disagio restano ancora. Alcune aziende hanno dovuto buttare diversi quintali di latte per le varie criticità. Disagi si segnalano anche a Potenza città, dove, ad esempio, non mancano le lamentele come quelle arrivate da via Acerenza, sopra la chiesa di San Rocco, con la strada che si presentava come un'apista da pattinaggio. Lamentele anche per i familiari dei degenti del San Carlo. Parcheggi in molti tratti chiusi per gli accumuli di neve. A Vietri di Potenza, come in molti comuni del potentino, i volontari della Protezione civile hanno liberato le strade di accesso di abitazioni in montagna. Insomma, è un lento ritorno alla normalità, e si spera entro oggi, per le migliaia di persone residenti in particolare nel potentino, territorio colpito da una nevicata eccezionale, che ha messo a dura prova anche l'intervento dei soccorsi. Le turbine tra i cumuli di neve lungo le strade -tit_org- Neve, Potenza stenta a riemergere - Decine di famiglie senza luce

Intervista a Giuseppe Zamberletti - Tra le macerie scoprì la Svizzera del Sud

Ha raccontato di una regione efficiente, con sindaci seri Il rammarico di vedere la Cittadella di Bucaletto trasformata

[Rocco Pezzano]

Tra le macerie scoprì la Svizzera del Sud Ha raccontato di una regione efficiente, con sindaci seri Il rammarico di vedere la Cittadella di Bucaletto trasformata RIPUBBLICHIAMO di seguito l'intervista concessa da Giuseppe Zamberletti al Quotidiano, a novembre del 2016, in occasione della sua ultima visita in Basilicata, a Pescopagano, nel trentaseiesimo anniversario del terremoto del 1980. POTENZA - In quei giorni - i giorni del terremoto che prostrò Basilicata e Irpinia nel 1980 - la mattina tutti ascoltavano la radiolina a transistor. E di mattina - appena svegli con le membra intorpidite dal sonno in automobile, o le ossa gelate nelle tende, o i polmoni saturi dell'aria viziata, dieci in una stanza dal parente con la casa più solida - i primi radiogiornali riportavano tutti un nome che vagolava nell'etere: "l'onorevole Zamberletti". Quel nome e quel titolo onorifico - così allitteranti - si sono depositati nella memoria dei singoli e nell'immaginario collettivo. Giuseppe Zamberletti, allora Commissario designato dal governo (e poi targato per anni dall'incarico di Commissario straordinario) all'emergenza terremoto, poi ministro, oggi c'è di nuovo in Basilicata. La data del 83 novembre riporta a galla ricordi tristi ma anche vitali, della tristezza del lutto e della vitalità del comune sentire che strinse tutti i lucani in una gara di solidarietà e affetto. Zamberletti sarà per tutto il pomeriggio e la serata a Pescopagano. Ricorderà le vittime del sisma, commemorandole con l'intera comunità alle 19:34, ora d'inizio della lunghissima scossa tellurica. Ma è ovvio che molti attendano da lui il racconto di quei giorni, di quel periodo terribile e memorabile in cui molti scoprirono aspetti inaspettati degli altri di sé. Zamberletti accetta di rispondere a qualche domanda, telefonicamente, dalla sede dell'Igi, l'Istituto grandi strutture, che a 83 anni ancora presiede. La voce è quella che tutti ricordiamo da quei giorni di radioline a transistor. Quale fu il suo rapporto con la Basilicata all'epoca? Davvero molto buono. Ricordo che Emilio Colombo mi telefonò commosso perché avevo pubblicamente definito la Basilicata "Svizzera del sud". Come mai? Mi avevano colpito molto l'efficienza degli amministratori, la serie, tà dei sindaci, U loro impegno nelle attività che seguirono i primi momenti dell'emergenza, la loro vicinanza alla popolazione. Io dissi 1 semplicemente quello che pensavo. La Basilicata mi è insomma rimasta piacevolmente nel ricordo. C'è qualche fatto in particolare che le è rimasto dentro? Rammento proprio di Pescopagano: un reparto di Alpini lo aveva scelto per stabilirsi e aiutare la popolazione, montare tende, poi le roulotte e infine i prefabbricati. Era un ambiente di grande concordia, mi è rimasto nel cuore. Ha mantenuto contatti con esponenti politici o amministratori lucani? Sì, assolutamente. A cominciare da Graftano Fierro, all'epoca sindaco di Potenza. Ricordo come si era impuntato per far costruire il villaggio di Bucaletto. Certo, adesso qualche servizio televisivo lo mostra in condizioni non ottimali. Lo hanno utilizzato per farei andare le giovani coppie, per chi non voleva pagare un affitto vero. Insomma, ne hanno fatto un vero quartiere della città. E invece? Era meglio demolirlo piuttosto che utilizzarlo in questo modo aberrante. Ma capisco il sindaco che pensava di poterlo usare per risolvere i problemi abitativi della città. Pensa sia andata a buon fine la ricostruzione post-sisma? Devo dire che è stata realizzata. Ma non solo: penso a Balvano, al fatto che vi sia stato costruito un insediamento industriale molto buono (il riferimento è alla Ferrerò, iàà). La sensazione è che quella vicenda sia oramai alle spalle. Di sindaci di allora ancora in vita non ce ne sono più tanti, ma ne incontro ancora e fa sempre molto piacere. E come giudica la gestione delle emergenze venute dopo l'80? L'emergenza del sisma '80 fu gestita dai sindaci seguendo il modello del Friuli, con la stessa efficacia. Dopo, grazie al cielo, n

on c'è stata nessun'altra catastrofe come quella. Quello fu il terremoto più devastante del Dopoguerra, di dimensioni incredibili. Certo, anche una sola vittima è un fatto gravissimo, ma i terremoti venuti dopo sono stati di dimensioni e area più ridotti. Non è facile fare paragoni. Per i sismi dell'Aquila e del Centro Italia c'è stato un certo arretramento delle popolazioni sulla costiera adriatica. Equi? In Campania e Basilicata non è stato lasciato il proprio paese. Era un

periodo in cui potevamo mandare e collocare tantissime roulotte (dicemmo ovviamente no all'idea delle tende: d'inverno diventa un incubo). La gente si è riparata lì, poi è entrata nei prefabbricati e così si è evitato lo spopolamento. L'ultima intervista del Quotidiano a Zamberletti, simbolo della ricostruzione dei paesi. E' stata proprio una caratteristica di quella ricostruzione: la gente è rimasta nel proprio luogo, pur se era stata offerta la possibilità di andare altrove. Lo slogan della sua Protezione civile era infatti "Dov'era e eom'era". Ma vedendo le immagini dei paesi ridotti in polvere, in Centro Italia, lei ha pensato che si potesse ricostruire dov'era e eom'era? Certo, Le immagini del Friuli erano simili, il territorio colpito era spappolato. Eppure sono riusciti a usare le stesse pietre nella stessa posizione. Anche in Basilicata è stato così. Anche a Sant'Angelo, dove andrò, la situazione era terribile. Ed erano zone dell'Appennino anche più aspre. Sembrava impossibile. Eppure è stato fatto. Lei ha inventato la Protezione civile: a chi si ispirò? "Al dialogo con gli amministratori locali. In Friuli all'inizio non volevano i prefabbricati, girava lo slogan "Dalla tenda alla casa" perché, essendo una popolazione laboriosa e capace, pensavano di fare in pochissimo tempo. Guardando al Belice si temevano soluzioni disastrose. Per fortuna hanno capito che un inverno in tenda non si poteva proprio affrontare e che la ricostruzione non si poteva realizzare in poco tempo. Si puntò dunque sui container. I sindaci furono importanti. Per loro creammo uffici speciali che aiutavano i piccoli comuni, nei quali magari c'era un solo geometra inesperto, ad affrontare tutto l'iter del caso. La Protezione civile è diventata ciò che lei sperava? Sì, devo dire di sì. Sono molto soddisfatto: anche per l'ultimo terremoto la macchina dell'intervento ha funzionato seguendo Aveva fiducia nella tenacia e nella forza della gente lucana. Le roulotte per il freddo e per evitare che la gente andasse via. Ha creato il più bel pezzo di istituzione di cui l'Italia tutta deve andare fiera. CON tristezza e gratitudine saluto l'uomo che ha creato il più bel pezzo di istituzione di cui l'Italia tutta deve andare fiera: la protezione civile. E' quanto ha affermato commentando la morte di Giuseppe Zemberietti l'assessore regionale all'Ambiente Francesco Pietrantuono (Psi). L'assessore ha reso merito all'ex ministro dell'intuizione che ha portato alla costruzione del modello italiano di gestione delle catastrofi naturali. Un modello virtuoso - ha spiegato Pietrantuono su Facebook -, che una politica lungimirante dovrebbe traslare in almeno altri due settori: quello sanitario e quello ambientale. Istituzionalizzare il volontariato come gamba paritetica del pubblico è il vero nuovo modello di welfare. l'impostazione che avevamo dato. Insomma, ci fu lungimiranza. Dopo quarant'anni si vede che-non solo io ma noi tutti insieme - fummo lungimiranti. Gli Stati Uniti, nel 2005, fecero una brutta figura internazionale, incapaci di affrontare l'emergenza dell'uragano Katrina. Tanto è vero che subito dopo misero mano al loro sistema per rinnovarlo. Ma anche qui in Italia, prima che nascesse la Protezione civile, il meccanismo non era per nulla buono. Basti ricordare la polemica di Pertini (Sandro, popolarissimo presidente della Repubblica, ndr), contro il fatto che il commissario veniva nominato a terremoto avvenuto. Quelle 24-48 ore di tempo perse pesavano enormemente sul numero di vittime e sulle dimensioni della tragedia. Una volta

tanto l'Italia diventa un modello. Sì. Tanto è vero che l'Unione europea sta congegnando un meccanismo comunitario di protezione civile. E la norma è ispirata al sistema italiano. Cosa verrà a dire a Pescopagano? Porto sempre con me il ricordo dei lucani, della loro efficienza, della loro capacità, della loro tenacia. Se quest'area molto difficile è riuscita a ripartire dopo quella tragedia, ciò è legato essenzialmente alla forte volontà della gente. IBRIPROOUZIONERISERVATA Si cammina tra le macerie lasciate dal terremoto -tit_org-

Zamberletti, l'uomo della Protezione = Muore Zamberletti, l'Italia piange

Friuli e Campania commemorano il suo grande lavoro. Distratti i vertici della Basilicata

[1 A]

Si è spento a 85 anni il commissario del dopo terremoto del 1980 Zamberletti, l'uomo della Protezione Scomparsa il fondatore della Protezione civil Rimise in piedi i lucani dopo il sisma del 1981 Muore Zamberletti, Pitalia pian Frinii e Campania commemorano il suo grande lavoro. Distratti i vertici della Basilicoidi RmGBAZIAMENTO e commozione bipartisan. Sono questi i sentimenti accesi dalla morte, a Varesese, di Giuseppe Zamberletti, padre della Protezione civile, e commissario governativo per le emergenze inviato in Friuli e tra l'Irpinia e la Basilicata dopo i terremoti del 1976 e del 1980. L'annuncio della sua scomparsa è arrivato sabato, un minuto prima della mezzanotte, proprio dalla "sua" Protezione civile. Uno straordinario conoscitore delle fragilità del nostro Paese, che per primo intuì la necessità di distinguere la fase del soccorso in emergenza da quella fondamentale della previsione e della prevenzione dei rischi naturali, eleggendole a cardine dell'autoprotezione. Così il capo dipartimento, Angelo Borrelli ha ricordato l'85enne ex deputato De varesino (per 6 legislature) e per tre volte ministro nei governi Spadolini, Craxi e Fanfani, a volte soprannominato mister terremoto o Zorro che era il suo nome da radioamatore. Una scomparsa che addolora profondamente, ha scritto il capo dello Stato, Sergio Mattarella, ricordando l'uomo dal tratto cordiale che è riuscito a rafforzare la sua capacità di dialogo e la naturale disposizione al servizio delle istituzioni e della comunità. La Repubblica - dice Mattarella gli è grata per ciò che ha saputo dare alla comunità. Commosso anche il pensiero del premier, Giuseppe Conte. Perdiamo un grande pioniere del sistema della Protezione civile. A lui va il nostro grato pensiero per aver posto le basi di un sistema che è tutt'oggi un'eccellenza del nostro Paese, dichiara il premier. Mentre la Protezione civile piange non solo il suo fondatore ma anche un amico, un maestro, una guida. Questo è stato, in questi anni, per tutti noi e per i tanti volontari italiani. Il cordoglio è stato condiviso dal capo del Corpo nazionale Fabio Dattilo e da tutti i vigili del fuoco italiani, e dal presidente del parlamento Europeo Antonio Tajani, che ha parlato della necessità di una protezione civile europea. Un uomo che ha servito il nostro Paese con fedeltà, passione, ingegno - scrive Guido Bertolaso ex capo della protezione Civile - Un uomo coraggioso che ha saputo scegliere, decidere e intervenire spesso contro tutto e tutti. Un uomo giusto, un grande d'Italia. Grazie per quello che hai fatto per la nostra terra, grazie per aver ridato speranza e futuro alla nostra gente. E' stato il pensiero del governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. Se il Friuli è uscito con grande slancio prospettico dal post terremoto del 1976 - aggiunge Fedriga - lo si deve anche all'opera di colui che, nelle vesti di commissario straordinario per l'imponente emergenza, seppe valutare capacità e determinazione di un territorio storicamente e culturalmente mai domo, delegando ai sindaci molte importanti competenze e coordinando al meglio quello che è ormai, conosciuto e riconosciuto nel mondo come il Modello Friuli. La nostra regione - conclude il governatore - sa apprezzare chi le fa del bene e non dimentica, tributando un saluto composto quanto sincero e riconoscente. Esprimo cordoglio a nome del Consiglio regionale della Campania e di tutti gli irpini. Ha dichiarato Rosa D'Amelio, presidente del Consiglio regionale della Campania. Silenzio, invece, dai vertici della Regione Basilicata (eccezion fatta per un breve messaggio su Facebook dell'assessore all'Ambiente Francesco Pietrantonio), evidentemente distratti dalle vicende elettorali. La camera ardente di Zamberletti è stata allestita ieri nella sala consiliare di Palazzo Estense, a Varesese e proseguirà anche oggi. I funerali si svolgeranno, invece, domani alle 15, nella Basilica di San Vittore. l.a. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Zamberletti,uomo dell a Protezione - Muore Zamberletti,Italia piange

Tutti dovremmo dirgli grazie per sempre

[Redazione]

L'ex deputato Molinari ricorda la sua onestà e il senso delle istituzioni GIUSEPPE Zamberletti veniva spesso Basilicata, ci tornava volentieri. Diceva che i lucani gli hanno voluto bene. Così l'ex deputato De Poppino Molinari ricorda il padre della Protezione civile, morto ieri in seguito a una lunga malattia. È legame di Zamberletti con la nostra regione - sottolinea Molinari - non si è mai spezzato. Fu il governo Forlani a incaricare Zamberletti di gestire l'emergenza del 1980, coordinando la macchina dei soccorsi: la situazione era drammatica, la Protezione civile ancora non c'era e solo l'esercito riuscì a portare aiuto. Di lui ricordo la grande capacità di ascolto, oggi qualità assai rara. Ha sempre avuto una risposta per tutti. Divennero famose le "ordinanze di Zamberletti" che permisero di superare con metodo la fase dell'emergenza e avviare - prosegue Molinari - il cammino della ricostruzione, appena fu nominato Ministro per il coordinamento della protezione civile. Del resto proprio a Zamberletti si deve la creazione di questa rete, ancora oggi una certezza per il Paese. Negli anni sono state molte le occasioni in cui ha raggiunto la Basilicata, tornando sui luoghi che aveva visto devastati. Anche a distanza di anni, a Potenza, Balvano, Muro Lucano, Castelgrande, Pescopagano e in tutti gli altri comuni del cratere, non ha mai fatto mancare la presenza o un contributo, convinto che il terremoto avrebbe potuto diventare, oltre la tragedia e superato il dolore, anche un'occasione di sviluppo per il Sud. Ancora oggi - dice Molinari, che con Zamberletti ha condiviso un lungo impegno in politica con la De e nelle istituzioni parlamentari - è tangibile l'affetto e la stima di quanti lo hanno potuto apprezzare, avendolo accanto nella lunga emergenza. Tutte le volte in cui mi capitava di incontrarlo nel Transatlantico della Camera, mi chiedeva della Basilicata e si soffermava a parlare dei comuni - li ricordava uno per uno - che aveva in qualche modo vissuto. Non mancavano mai parole di apprezzamento per la nostra regione e la sua gente. "La Basilicata - conclude Molinari dovrà sempre dire "grazie" a Giuseppe Zamberletti per quanto ha fatto, con onestà e grande senso delle istituzioni. Un grande democristiano, uomo del Nord, che ha sempre creduto nello sviluppo del Mezzogiorno. Giuseppe Zamberletti (al centro) in Basilicata dopo il terremoto Un grande democristiano, un uomo del Nord che credeva nello sviluppo del Mezzogiorno" -tit_org-

Protagonista del nostro tempo = Un protagonista del nostro...*d i G I A N N I F E S T A**[Gianni Festa]*

Protagonista del nostro tempo Non ila mai fatto mistero di avere l'Irpina nel cuore. Mi disse un giorno, mentre elicottero sorvolavamo i paesi del "cratere": "À' stato colpito un territorio grande quanto il Belgio. a 28 Un protagonista del nostro... Tornare alla normalità, sarà davvero difficile, ma vedrai che ce la faremo". Giuseppe Zamberletti era così, uomo di battaglie, mai vinto, mai piegato dalla rassegnazione, sempre pronto al dialogo con gli amministratori locali per dispensare loro suggerimenti, far sentire loro la presenza dello Stato. Si definiva un democristiano anomalo. "Un irregolare di Valoiy, di quelli che andarono alla battaglia, gridando 'Viva la Nazione", confessò un giorno a chi gli chiedeva della sua appartenenza politica. E pensare che il suo arrivo in Irpinia, fu dall'inizio traumatico. "La sera del sisma non volevano imbarcarmi sull'aereo: 'Faccia, la codami urlarono". Alla fine riuscì a raggiungere Capodichino e da quel 25 novembre si confrontò con una delle più grandi tragedie moderne capitate al Sud Italia. Non senza momenti di grande amarezza,. Come quando gli capitò di doversi scontrare con Ciriaco De Mita che non gradì che Zamberletti installasse il suo quartiere generale a Napoli, perché "temeva che venissi fagocitato dall'amministrazione comunista, guidata dal sindaco Valenza, e perdessi di vista le priorità". La storia è avara di resoconti di verità, certo è che non si è mai saputo fino in fondo come finì che a Napoli fossero assegnati i fondi per la costruzione di ventimila alloggi. Probabilmente la partita fu giocata tutta in casa De, nel contrasto Scotti-Gava-De Mita. Forse a, questo alludeva Giuseppe Zamberletti quando parlando di collegi elettorali disse: lo parlavo più con i sindaca che con i segretari di sezione. Non aspettavo le mediazioni di partito. Credo di aver trascurato un po' il capibastone". Pagine amare di un tempo passato, ma che consegnano alla nostra terra un uomo di azione, generoso, altruista e soprattutto padre di quella protezione civile che non sarebbe mai nata se lui non avesse intuito che contro il tremare della terra poco si può, ma tanto si deve fare per proteggersi. -tit_org- Protagonista del nostro tempo - Un protagonista del nostro...

E' morto Giuseppe Zamberletti, Vincenzo Viti: "Un lutto per tutti"

[Redazione]

27 gennaio, 2019 11:32 | Politica 0 Facebooktwittergoogle_pluslinkedinmailE' morto a Varese Giuseppe Zamberletti. Il padre della protezione civile, 85anni, da tempo malato, era ricoverato in ospedale. Angel Borrelli, capo dellaProtezione civile, lo ricorda come un amico, un maestro, una guida. Oggi perdiamo uno straordinario conoscitore della fragilità del nostro paese ha aggiunto un uomo che per primo intuì la necessità di distinguere la fase del soccorso in emergenza da quella fondamentale della previsione e della prevenzione dei rischi naturali. Zamberletti è stato parlamentare dellaDemocrazia Cristiana fin dal 1968 e si è sempre occupato di temi riguardanti la sicurezza dei cittadini. Nel 1972 ha ricoperto incarico di Sottosegretario all'Interno nei governi presieduti da Aldo Moro e da Giulio Andreotti, con la delega per la Pubblica sicurezza, antincendio e protezione civile. In occasione del terremoto del 1976 in Friuli, Zamberletti fu nominato Commissario Straordinario per assicurare il coordinamento dei soccorsi. Nel 1980, a seguito del terremoto abbattutosi sulla Campania e la Basilicata, la sua esperienza di Commissario Straordinario si ripeté. Esperienza maturata che lo portò al convincimento che le calamità, sia naturali che legate all'attività dell'uomo, non possono essere fronteggiate soltanto con una attività di mero soccorso, ma possono essere previste, prevenute e mitigate nei loro effetti mediante operatività stabile di una struttura creata ad hoc. Così nel 1981 verrà incaricato dal presidente della Repubblica, Sandro Pertini, di predisporre, quale alto commissario, gli strumenti organizzativi della nuova protezione civile, e nel 1982, nominato Ministro per il coordinamento della protezione civile, diventa Capo del Dipartimento appena creato. È il giorno che ricorda la Protezione civile in cui, in Italia, si volta pagina nella gestione delle calamità sul territorio nazionale. Un percorso che terminerà con la legge 225 del 1992 che rappresenterà il traguardo di un progetto iniziato dieci anni prima. Zamberletti sarà Ministro organizzatore e coordinatore del nascente sistema nazionale di protezione civile per il 1982 e poi ancora dal 1984 al 1987 in gran parte sotto la Presidenza di Bettino Craxi. Dopo la fine dell'esperienza ministeriale, Zamberletti non si è più allontanato da quel mondo che lui stesso aveva creato: la passione, l'impegno per la protezione civile non lo faranno mai desistere dall'interessarsi della materia, tanto che nel 2007 viene nominato Presidente della Commissione Grandi rischi, incarico alla cui scadenza, proseguirà ancora, nella carica di Presidente emerito, che ha mantenuto sino alla fine. La felice e lungimirante intuizione dell'on. Zamberletti riguardo all'importanza del ruolo ricoperto dalla scienza nel campo della previsione e prevenzione dei rischi connessi con eventi naturali e antropici, al servizio di una società moderna e consapevole è stato ricordato da Gabriele Scarascia Mugnozza, presidente della commissione Grandi rischi. Zamberletti, secondo Scarascia Mugnozza, fu il primo politico a comprendere la necessità di un supporto tecnico-scientifico permanente nei confronti degli organi di governo chiamati ad assumere decisioni assai delicate su tali aspetti di grande impatto sociale ed economico. La scomparsa di Zamberletti, Vincenzo Viti (Consigliere Svimez): Un lutto per tutti Chiunque abbia conosciuto e frequentato Giuseppe Zamberletti come a me è accaduto in occasione del terremoto dell'80 e in successive drammatiche emergenze non potrebbe non sentirne la scomparsa come un lutto da condividere. Con Zamberletti muore l'inventore, lo sperimentatore, il coordinatore del moderno sistema italiano di Protezione Civile. Una personalità che ha saputo coniugare la straordinaria umanità con la efficienza e il rigore. Un uomo del Nord con i carismi della cultura istituzionale e la sensibilità dell'operatore sociale. Un esempio ineguagliabile che scompare lasciando tracce che si attende vengano ripercorse con identica qualità e dignità [zamberletti] Facebooktwittergoogle_pluslinkedinmail